LE INSERZIONI
Si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
BERLINO - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi: per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10
Stati fuori dell'Unione Postale: aggiungere, quadrupli 65 32 16 — semplici 44 22 11
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La politica interna ed ecclesiastica alla Camera

Le dichiarazioni dei ministri Rudinì e Nicotera

Seduta del 4 dicembre.

Ore 3,15 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom. — L'aula è poco numerosa. Sono presenti i ministri Rudinì, Chimirri, Colombo e Branca.

BIANCHERI legge una lettera con cui Tenani ringrazia la Camera della dimostrazione d'onore resagli; quindi insiste nelle dimissioni. Riferisce che la Giunta per le elezioni propone l'annullamento della elezione di Caruso nel secondo Collegio di Siracusa.

Approvasi senza discussione.

Entra Crispi, tutto vestito di nero per lutto di famiglia; ha l'aspetto sano e vegeto. Vari deputati vanno a salutarlo, mentre egli prende il consueto posto nel terzo banco del primo settore di sinistra.

CHIMIRRI, rispondendo a una interrogazione di Tassi, dice che il Governo presenterà un progetto relativo alla caccia.

TASSI prende atto.

I provvedimenti militari.

Si riprende il progetto pei provvedimenti militari. La Commissione propone un articolo aggiuntivo con cui sarà conservato il cavallo ai capitani di fanteria, dei bersaglieri e alpini i quali hanno compiuto il quinquennio all'epoca della promulgazione della legge.

IMBRIANI combatte l'articolo aggiuntivo, che crea una disuguaglianza tra i capitani.

PELLOUX risponde trattarsi di una disposizione transitoria.

DELVECCHIO, relatore, dà analoghe spiegazioni aggiungendo che tutti i capitani furono da un anno avvertiti della possibilità della soppressione del cavallo.

IMBRIANI insiste dicendo che tanto più dovrebbesi allora sopprimere il cavallo per tutti o mantenerlo per tutti. (*Rumori*)

PAIS combatte l'articolo perchè ritarda il principio sancito dalla legge già approvata, ossia la soppressione del cavallo.

Il PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.

Approvasi. Così il progetto è esaurito. Domani si voterà a scrutinio segreto.

Le interpellanze sulla politica ecclesiastica.

Ore 3,50 *pom.*

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze sulla politica ecclesiastica. Si alza ROSSI RODOLFO, il quale dà ragione della seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e dei culti e dell'interno sui fatti avvenuti a Roma durante l'ultimo pellegrinaggio vaticano, su e come intenda il Governo rimuovere le cause politiche e partigiane che, abusando della religione cattolica, eccitano la superstizione ed il fanatismo clericale contro l'integrità e la sicurezza dello Stato; e se creda il Governo venuto il momento di prevenire ulteriori offese e danni alla patria italiana sia con l'adottare una politica ecclesiastica informata al principio della libertà di coscienza e di parità di trattamento di tutti i culti e diretta ad italianizzare il clero avente cura di anime, sottraendolo all'oppressione del Vaticano, sia con l'abrogazione della legge delle guarentigie e degli articoli 1 e 23 dello Statuto del Regno. »

L'oratore attacca in forma molto accentuata le mene di quella che chiama *setta vaticana*. Reclama la rivendicazione dei diritti dello Stato. Si dilunga. (*Conversazioni*) Termina invitando il Governo a fare esplicite dichiarazioni.

Ore 4,10 *pom.*

Si alza BOVIO. (*Segni di viva attenzione*) La sua interpellanza è così concepita: « Il sottoscritto chiede di interpellare gli onorevoli presidente del Consiglio e ministro di grazia e giustizia e culto sulla politica ecclesiastica del Governo. » Comincia con una nobilissima smentita ai Parlamenti nitramontani, i quali vorrebbero far credere che il liberalismo italiano abbia mai mancato di rispetto al Papa. Dice: « La nuova Italia, veramente consapevole a libertà, ha concesso ai preti la massima libertà, pensando che il diminuirla ad essi sarebbe diminuirla a se stessa. (*Bene!*) Al pensiero del prete bisogna opporre il pensiero civile del laico. Questo è l'obbligo nostro. » Domanda come lo soddisfi il Governo.

Ore 4,30 *pom.*

BOVIO prosegue dimostrando il bisogno della società civile di creare una nuova educazione secondo il libero pensiero illuminato dalla scienza. Esclama: « Questo è il punto essenziale, che non si risolve con semplici articoli di legge. Non sono così ingenuo da proporvi l'abolizione della legge delle guarentigie, che forse più rappresenta la nostra difesa che il nostro danno. (*Bene*) Conservate pure il primo articolo dello Statuto come un gufo nei vecchi castelli; (*riso*) ben altro occorre per far argine al prete, il quale non si acquieta finchè non rientrerà nei Consigli, nelle Amministrazioni, nelle famiglie. » (*Bene*) L'oratore prosegue ascoltatissimo.

Ore 4,40 *pom.*

Conchiude invitando il Governo a fare una dichiarazione esplicita di indipendenza dello Stato, dicendo quali sono le sue idee sopra l'obbligo del matrimonio civile e la precedenza di esso sul religioso, sopra il divorzio e sulla sua linea di condotta verso i Governi esteri che si arrogano di interloquire nella nostra quistione di politica interna. (*Bene! Applausi all'Estrema Sinistra*)

Si alza BARAZZUOLI. Svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il presidente del Consiglio, i ministri dell'interno, e di grazia e giustizia sulla politica ecclesiastica ed interna del Gabinetto. »

L'oratore svolge la sua interpellanza sulla politica ecclesiastica ed interna del Gabinetto. Dice che fu sempre nemico della violenza; ma non volle mai che le istituzioni civili fossero asservite ad una religione. Ricorda come egli non abbia mai approvato la formula « Libera Chiesa in libero Stato » che porterebbe ad uno Stato dentro lo Stato. Votò la legge delle guarentigie perchè la ritenne una suprema necessità, e tale la ritiene oggi. Ma pensò e pensa che per essa non sia punto menomata la sovranità dello Stato. L'esperienza ha dimostrato la sapienza di quella legge.

Accenna alla presente agitazione contro una legge che rese grandi servizi e può renderne ancora. Essa viene giustificata da un patto sconsigliato. Ora egli comprende che quel fatto abbia commosso la coscienza nazionale, ed approva lo scoppio del sentimento patriottico del popolo italiano; ma deplora che di quel fatto si armino gli oppositori d'una legge che è necessario mantenere intatta ed integra.

Parla del Comizio di Milano. Esso ha dimostrato luminosamente che l'agitazione contro le guarentigie non è un'agitazione del paese, ma di parte del paese, che non è la maggioranza.

Confuta quindi coloro che vorrebbero abolito il 1° articolo dello Statuto. Dice che noi non abbiamo una religione dello Stato, se non nelle pagine dello Statuto; anche l'articolo relativo alla censura ecclesiastica è lettera morta. Non crede intangibile lo Statuto; ma esso deve mutarsi senza necessità.

Così pure non deve toccarsi alla legge delle guarentigie, la quale è una guarentigia principalmente per noi. È possibile immaginare il capo della Chiesa divenuto un semplice cittadino come gli altri?

Domanda al presidente del Consiglio: se intende continuare la politica ecclesiastica che ha finora seguito e se intende tener fermo il concetto che i nostri rapporti col Papato concernono esclusivamente il nostro diritto interno; se intende curare col rigore della legge i pellegrini che violino il nostro diritto; se intende mantenere ed applicare l'articolo 18 della legge sulle guarentigie. Se avrà risposte quali se le attende voterà a favore del Ministero, la cui condotta politica lo affida pienamente.

BONGHI svolge la sua interpellanza sulla politica ecclesiastica del Gabinetto. Non crede inutile presentare il dibattito siccome quello che rileverà l'attitudine nel Parlamento di levarsi fino ad una questione che involge ai alti principii. La questione bisogna guardarla in faccia. I fatti del 2 ottobre furono l'occasione dell'agitazione contro la legge delle guarentigie; ma avrebbero potuto avvenire anche senza quella legge. Quell'occasione fu dunque inopportuna; ma ciò appunto prova che dei dubbi intorno all'utilità della legge già erano nel paese.

Che cosa è stata questa legge? Un guanciale posto fra i due poteri affinchè non si urtassero. Il Governo, in generale, finora ha abbastanza fedelmente osservata la legge delle guarentigie; e, se in qualche punto non l'ha osservata, la colpa non è sua. La legge doveva tener conto necessariamente di un fatto: che non vi è nessuna religione organizzata come la cattolica, la quale ha credenti in tutto il mondo. Ora una legge che non avesse tenuto conto di questo fatto, sarebbe riuscita difettosissima.

La legge poi si divide in due parti. La prima assicura l'indipendenza del Sommo Pontefice; la seconda tratta dei rapporti interni fra la Chiesa ed il Governo italiano. Ammette che questa seconda parte della legge sia modificabile.

Si sono fatte molte recriminazioni perchè qualcuno all'estero ha detto che la questione fra l'Italia ed il Papa non è chiusa; ma coloro che promossero l'agitazione per l'abolizione della legge sulle guarentigie mostrano di accettare implicitamente che la quistione non è chiusa. Non conviene toccare questo tasto. La legge delle guarentigie ha certo diminuito l'asprezza del conflitto fra la Chiesa e lo Stato italiano, ma certo non l'ha evitato. Non l'ha evitato perchè venti anni non possono bastare a far dimenticare le reminiscenze del potere temporale; perchè il cattolicismo dura da moltissimi secoli e durerà ancora dei secoli, ed il Papato difficilmente si rassegna a rinunziare a ciò che crede suo diritto.

È inutile sperare che intanto la questione papale non sia discussa nei Parlamenti stranieri. Il partito cattolico è forte in moltissimi paesi, manda i suoi rappresentanti nei vari Parlamenti, ed i Governi devono alle volte appoggiarsi anche ad esso.

La risposta ultima del Kalnoky è inconcludente. Infatti egli ha affermato che la questione fra la Chiesa e lo Stato italiano esiste; e, giacchè esiste, sarebbe stato bugia il negarla. Ma ha affermato poi, come era suo dovere, che l'Austria non coopererà mai a turbare il possesso di Roma all'Italia.

Avrebbe finito il suo discorso, se non sentisse il bisogno di rispondere all'on. Bovio sulla questione dei partiti. Crede che i partiti in questa Camera sorgeranno quando se ne parlerà meno; quando ci sarà qualcuno che saprà pensare qualche cosa di nuovo e saprà indurre altri a pensare come lui. Non si possono dividere i partiti sulla questione finanziaria; si tratterebbe di voler pagare o non pagare. Sulla questione religiosa non si può avere altra fede che quella della libertà.

Si è preconizzata una nuova religione civile; ma questa non deve essere creata dal Governo: deve sorgere nella società, e poi il Governo forse la potrà adottare.

Fermo in questi concetti di libertà, dappoichè questa questione si è portata al Parlamento, fa voti che questo con un voto dichiari che la politica ecclesiastica di libertà, che finora si è seguita in Italia, sia continuata. In questi concetti avremo con noi tutta quanta l'opinione civile del mondo.

Parla l'on. Di Rudinì.

DI RUDINÌ risponde agli onorevoli interpellanti. Il deputato Cavallotti fu cortese, e ne lo ringrazia. Ma quanto fu cortese, altrettanto fu abile, poichè trasse partito da una nuova effervescenza del sentimento nazionale per cercare di porre il Gabinetto in contraddizione in ordine alla sua politica estera. Non comprende come nel Parlamento italiano siasi potuto sollevare la questione del potere temporale, da lunghi anni morto e sepolto.

Consultando la storia diplomatica, si può vedere come, dal momento in cui la Francia abbandonò Roma, il potere temporale fu subito giudicato caduto, prima ancora dall'azione militare italiana.

Rimaneva per la diplomazia il solo problema della relazioni del Papato colla cattolicità e colle potenze cattoliche. Importava specialmente l'attitudine della Francia e dell'Austria.

La Francia, impegnata in una lotta titanica, non poteva interessarsi della questione romana.

Decisiva invece l'attitudine dell'Austria, e questa fu sinceramente amichevole, come appare da un rapporto del Minghetti, allora nostro plenipotenziario a Vienna. Il Governo imperiale, rimasto fermo ad ogni preghiera, dichiarava allora fermamente di non voler ingerirsi in detta vertenza e che, avendo il Sommo Pontefice rifiutato di trattare col Re d'Italia, non poteva neppure interporre i suoi buoni uffici, ciò che soltanto avrebbe potuto fare.

Quando il Governo italiano accettò il plebiscito romano, dichiarava che intendeva mantenere la libertà e l'intera sovranità spirituale del Pontefice e assicurare all'uopo la necessaria guarentigia. Di qui la legge 15 maggio 1871.

Adempiute le fatte promesse, il Governo italiano comunicava ai vari Governi la disposizione di quella legge. Era un momento difficile, e la situazione sarebbe stata delicata se i Governi avessero mosso obbiezioni alla legge; se al contrario l'avessero approvata, assumeva carattere internazionale. Qui pure importava specialmente il contegno dell'Austria.

Ora il Ministero austriaco dichiarava che, in osservanza del principio del *non intervento*, non poteva formulare adesione ufficiale alla legge delle guarentigie. Con ciò veniva a proclamare, per la prima, il carattere interno della legge.

Meravigliasi che Cavallotti abbia invocato l'invio di una circolare ai nostri agenti diplomatici affermando il carattere interno della questione Romana, quasi che i nostri diplomatici non conoscessero il nostro diritto.

Parlando del discorso di Kalnoky, osserva che Cavallotti commise due cose principalissime: anzitutto lo dichiarazione del conte Kalnoky, che non intendeva occuparsi della questione, e l'altra precisa che non intendeva offendere il sentimento italiano; dichiarazione questa accolta da applausi. Del resto ben si sa che, quando l'unità italiana fosse minacciata, l'Austria avrebbe col suoi soldati al nostro fianco.

L'onorevole presidente del Consiglio ritorna a parlare della legge sulle guarentigie. Dimostra, appoggiandosi all'opinione dello stesso Crispi e del compianto Mancini, che essa, se non legge statutaria, è legge fondamentale e che deve porsi fra quelle leggi la cui efficacia dipende dal credito della loro stabilità. Ma questi non sono che argomenti minuscoli; tanto più per l'oratore che dichiarò più volte essere convinto che i poteri, i quali hanno fatto una legge, hanno piena facoltà di disfarla ed essere una teorica rivoluzionaria l'immutabilità delle leggi.

Afferma che la legge delle guarentigie è legge di libertà e di necessità. I rapporti fra la Chiesa e lo Stato non potevano regolarsi con persecuzioni, contraddicendo ai principii della libertà, fondamento delle nostre istituzioni.

L'oratore risponde all'onorevole Rossi che il Governo intende di mantenere integri i diritti riservati nella seconda parte della guarentigia.

Risponde a Bovio che lo Stato moderno, pur essendo rispettoso dei sentimenti religiosi, debba alla scienza principalmente affidare i destini della patria. Anch'egli vuole lo Stato laico; in ordine alla scuola laica, il Governo intende mantenerla e svilupparla. Circa la precedenza del matrimonio civile ed il divorzio, non è teoricamente contrario a queste riforme; ma non crede che sia questo il momento opportuno. Le riforme che toccano il sentimento di un popolo devono essere lungamente studiate e maturate.

Risponde infine a Bovio che nessun Governo italiano potrebbe mai ammettere che altri Governi mettessero lingua nelle cose nostre.

Assicura Barazzuoli che il Gabinetto intende mantenere quella politica ecclesiastica che fu sinora costantemente seguita. Il Governo manterrà di fronte ai pellegrini, come di fronte a tutti, sempre alta, come sempre mantenne, l'autorità delle leggi. Circa la presentazione di una legge sulla proprietà ecclesiastica, malgrado che il tempo trascorso mostri la difficoltà del problema, prende impegno di studiarla con amore.

Quanto ai partiti ben definiti e invocati da Bovio e Cavallotti, dichiara che le condizioni parlamentari e del paese non permettono si formino; e se essi hanno creduto di trovare nei banchi ministeriali dei neo-guelfi, egli assicura che nei banchi del Governo non ci sono che liberali e ghibellini.

NICOTERA dichiara che dopo il discorso del presidente del Consiglio la questione sembragli esaurita. Parla del Comizio di Milano e dice che lo scioglimento fu legale; di caso assume piena ed intera responsabilità.

MUSSI parla per un fatto personale.

CAVALLOTTI riservasi di parlare domani.

Rimandasi quindi il seguito della discussione a domani.

Interrogazioni diverse.

Comunicansi le seguenti domande:

d'interrogazione di *Danco* e *Favale* sulla realtà delle notizie pubblicate di un grave sciopio di bolscevichi ieri nell'Arsenale di Torino e sulla possibilità di evitare simili pericoli per l'avvenire;

d'interrogazione di *Beltolo* circa gl'intendimenti del Governo per rimuovere l'ingiusto onere che pesa, con grave danno del commercio, sul trasporto delle merci da Genova a Sampierdarena;

d'interpellanza di *Jannuzzi* per sapere in che modo il ministro dell'istruzione intenda provvedere alla conservazione degli oggetti preziosi dell'arte e se intenda modificare l'editto Pacca.

PELLOUX risponde alla interrogazione Danco. Narra il fatto che dice essere di lieve importanza. Sono state prese le più accurate precauzioni perchè non si rinnovi l'incidente.

Levasi la seduta alle 6,40.

Le impressioni della seduta — Gli incidenti. Gli interpellanti ed i ministri.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

4, ore 7,58 pom.

L'odierna seduta è stata dedicata quasi completamente alle interpellanze. Primo oratore è il *Rossi Rodolfo*, deputato di Bologna. L'oratore dimostra i gravi pericoli che possono derivare alla nuova Italia dalle mene di una setta tenebrosa, che non cessa dall'adoprarsi perchè a danno della patria sia restituita al Pontefice la perduta signoria. A tale intento cosa riescì a volgere contro l'Italia l'animo di Leone XIII, che nei primi anni del suo pontificato, e specialmente coll'allocuzione del 23 maggio 1857, erasi dimostrato proposto a conciliare gli interessi della Chiesa con quelli della Stato. Il Governo ha dovere di vigilare e sostituire al sistema finora seguito un'azione più energica nell'applicazione del *placet* e dell'*exequatur* ed una più equa distribuzione delle congrue parrocchiali. Attenderà la risposta del Governo, che si augura degna dei ministri italiani.

Certamente culminante fu il discorso detto dal *Bovio*. Egli fa prima la storia recente del libero pensiero in Italia verso la Chiesa, dimostrando che nelle interpellanze parlamentari, nella erezione del monumento a Giordano Bruno, nella discussione del Codice penale, nelle discussioni sulla scuola non solo fu rispettata la libertà del Papa e della Chiesa, ma non fu proferita una sola parola irriverente. Chiama ipocriti quegli stranieri che falsarono la storia.

Afferma che la libertà finora professata dallo Stato italiano è libertà negativa: è la libertà del non offendere per non essere offesi. « Entrati nel secondo trentennio, noi — dice l'oratore — sentiamo la necessità di dare Roma alla libertà, determinando la missione della nuova Italia ».

Indica questa missione in un pensiero morale per cui la parola italiana non può essere nella civiltà contemporanea che la parola della scienza e del diritto, una parola umana. Ne deriva la necessità di nuovi partiti politici e di proclamare la laicità interna dello Stato.

In sostanza il Bovio, col suo consueto splendore di forma, svolse idee di elevata filosofia, astenendosi dalle volgarità anticlericali in cui spesso cadono i mangiatori di preti. Egli anzi volle dimostrare quanto vane e insulse siano le agitazioni a semplici parole contro le influenze clericali se non contrappongasi uno spirito di sana morale e di alta educazione civile. Domandò che siano abbiamo finora sostituito alle istituzioni che abbiamo scosse. Negò la possibilità di una società atea, affermando che un popolo scettico è timido in guerra, torbido in pace, senza ideali e senza entusiasmi, non è un popolo vitale.

Bovio, come vi ho telegrafato, non richiese nè l'abolizione delle guarentigie, nè dell'articolo 1° dello Statuto. Egli terminava tra vive approvazioni.

Di Rudinì si alza tra l'attenzione generale. Si ascolta con molto interesse il brano di storia diplomatica retrospettiva che egli espone e da cui risulta come l'Austria sia stata la prima tra le Potenze a prendere atto della promulgazione della legge sulle guarentigie.

Imbriani, interrompendo: « Dall'Austria! Vergogna della Destra!..... » (*Scoppio di proteste specialmente sui banchi di Destra*)

Biancheri richiama l'oratore. Ma questi replica: « Vergogna della politica della Destra!... » (*Nuove proteste*)

Imbriani: « Peggio per chi non sente! »

Di Rudinì continuando cita il testo delle dichiarazioni di Kalnoky, che ieri Cavallotti tradusse. Dice: « Non dirò il traduttore traditore, però l'onorevole Cavallotti non tradusse interamente! » Cita invece i passi in cui Kalnoky avrebbe ripetutamente affermato che il Governo austriaco non si ingeriva nella questione del Papato con l'Italia, a cui l'Austria è legata da sincera amicizia. « D'altronde — soggiunge Rudinì — sono inutili queste disquisizioni, quando sappiamo che qualora l'unità d'Italia fosse minacciata, avremmo al nostro fianco l'Austria per difenderla. »

Imbriani interrompendo: « L'unità d'Italia senza Trento e Trieste!.... » (*Rumori*)

Biancheri: « Ma la finisca..... »

Vive approvazioni al Centro e alla Destra quando l'on. Di Rudinì dice la legge delle guarentigie essere legge di libertà. Il presidente del Consiglio termina dicendo: « Oggidì è quasi impossibile nella Camera una designazione di partiti, ma assicuro che al banco dei ministri vi sono uomini liberali e ghibellini. »

Imbriani grida: « Imperialisti..... » (*Proteste generali*)

Biancheri ammonisce severamente Imbriani fra gli applausi della Camera.

Nicotera fece brevissime dichiarazioni. Grandi approvazioni a Destra quando disse di intendere la libertà finchè la legge la consente. Ilarità quando dice che il delegato di pubblica sicurezza di Milano potè conoscere il testo della lettera, di cui proibì la lettura prima che questa si incominciasse, perchè poco prima i promotori del Comizio avendo letto fra loro quella lettera non si accorsero che avevano vicino il delto delegato che li intese. La Camera scoppia in una grande risata.

Mussi replica debolmente.

Cavallotti si riserba di replicare domani. Però ormai l'interesse delle interpellanze è svanito. Qualcuno crede che non vi saranno neppure mozioni, oppure verranno presentate semplicemente *pro forma*, provvedendosi fin d'ora che il Ministero avrà una forte maggioranza.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione mattino*).

In Senato — Un progetto del guardasigilli.

Il regolamento della Camera — I principi sinesi.

La Società di S. Paolo - Nell'Ordine Mauriziano.

4, ore 10,5 pom.

Oggi il Senato ha terminata la discussione delle modificazioni al Codice di procedura penale. Indi approvava: il progetto per la concessione ai Comuni di valersi della disposizione dell'art. 18 della legge di risanamento della città di Napoli, e l'esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto relativo alla nuova proroga dei Tribunali della Riforma. Dopo di che deliberavasi di prorogare le sedute, causa la mancanza di lavori pronti.

— Oggi alla Camera Ferraris presentò il progetto che vi ho già comunicato per telegramma stamane: « Accordo da corrispondersi al tesoro dello Stato dal Fondo del culto sui proprii avanzi della Rendita in aumento del supplemento di congrua ai parroci fino al massimo (L. 800) stabilito dalla legge 7 luglio 1866, ed esonero dei Comuni dal contributo per la abolita decima nei limiti determinati dalla legge 14 luglio 1887. »

— La Commissione pel regolamento della Camera tenne oggi una breve seduta, respingendo all'unanimità la proposta dei deputati romani per sopprimere lo scrutinio segreto nella votazione delle leggi. Indi ha incaricato l'on. Brunialti di presentare la relazione in questo senso.

— Sono giunti a Roma due principi siamesi, fratello o figlio del re di Siam. Alloggiano all'*Albergo del Quirinale*. Stasera il Re Umberto andò a ossequiarli a nome del Re. S. M. li riceverà in settimana.

— Il Consiglio generale della Società di San Paolo si è riunito ieri sera per discutere sui metodi da seguirsi per fondare 50 biblioteche popolari negli ex-Stati pontificî in occasione del giubileo episcopale del Papa. La prima biblioteca avrà sede a Carpineto, patria di Leone XIII. La direzione di essa, per volere espresso di Sua Santità, sarà affidata all'arciprete di quella cattedrale, canonico Martelli.

— È stato firmato un decreto con cui Cosenz, Giolitti e Villa sono nominati membri del Consiglio dell'Ordine Mauriziano.

La riunione della Maggioranza nella sala Rossa.

4, ore 11,55 *pom.*

Assistono 192 deputati e tutti i ministri.

Rudinì ringrazia gli intervenuti, a cui chiede il parere circa l'opportunità di costituire la Maggioranza e l'ordine da tenersi nei lavori parlamentari. Dice che la quistione della politica ecclesiastica necessita un voto, ma il voto è vieppiù necessario sopra la quistione finanziaria. (*Bene*)

Lovito si felicita di questa riunione, fa voti perchè tanta fra gli amici del Ministero quanto in seno a questo, non si manifestino screzi, rigettando ogni occasione di dissensi.

Rudinì dichiara che havvi tra i membri del Gabinetto concordia tanto nelle idee teoriche quanto nella pratica attuazione. (*Bene*)

Arbib ravvisa che il programma del Ministero è il pareggio mediante la economie. Ora, poichè il Ministero ha presentato anche un progetto di *provvedimenti finanziari*, desidera, per lacrito di economia dei deputati, si dichiari che, colle economie, si è raggiunto il pareggio del bilancio ordinario e che i provvedimenti servono per sopperire ai lavori pubblici.

Soggiunge: « Per evitare perditempi si dovrebbe rimandare a dopo approvato i provvedimenti il voto sulla politica ecclesiastica. »

Voci generali: No!

Giordani-Apostoli dice che bisogna discutere ogni argomento man mano che si presenta. Appoggia la economie, ma quelle che riescono realmente utili. Raccomanda che non si trascurino però le ferrovie.

Sanguinetti concorda con Arbib quanto al programma finanziario. Accetterà i provvedimenti, subbene faccia riserve per alcuni di essi. Quanto alla politica ecclesiastica crede necessaria una mozione.

Lucatelli dice che l'impegno di pareggiare le entrate e le spese effettive fu raggiunto. I nuovi provvedimenti sono per i lavori pubblici.

Ruspoli interrompe accennando al progetto di aggravio ai Comuni delle spese di casermaggio e altre (modificazioni alla legge comunale testo unico).

Luzzatti risponde che lo aggravio a vantaggio dei Comuni cagionerebbe nuove spese allo Stato.

Ruspoli si dice d'accordo coi colleghi quanto al voto sulla politica estera. Ma insiste quanto alla necessità di sollecitare lo aggravio ai Comuni, i quali altrimenti addiverranno essi stessi a nuove imposte.

Luzzatti dichiara che i Comuni furono già diffidati dallo stesso Crispi che lo aggravio non potevasi fare per qualche tempo.

Garelli dice che i firmatari dell'ordine del giorno 31 gennaio dichiararono che non voterebbero nessuna nuova tassa finchè non si fossero fatte le massime economie.

Soggiunge: « Tuttora è intenso il desiderio delle economie; ma è giusto riconoscere che le economie sono già state fatte per quanto è possibile. Quindi i firmatari approveranno i provvedimenti. » (*Applausi*)

Nicotera ringrazia Garelli. Dice che la approvazione del Catenaccio è indispensabile quanto la questione ecclesiastica. Il Ministero non aveva intenzione di provocare un voto, ma ormai, dopo le accuse fatte al Ministero, questo devesi difendere. Se gli avversari non presenteranno alcuna mozione, vi penseranno gli amici.

Rudinì invita l'assemblea a deliberare l'approvazione del Catenaccio avanti le vacanze di Natale.

Plebano risponde affermativamente, ma avverte che sono necessarie anche altre riforme.

Galimberti parla perchè si alleggeriscano i Comuni di alcune spese sanitarie, ecc.

Rudinì dichiara essere pronti i progetti a tale proposito.

Frattanto si vota di non separarsi per le vacanze avanti di aver votato i provvedimenti. Si dà mandato di fiducia alla Presidenza per la costituzione della Maggioranza.

Nicotera raccomanda che si intervenga numerosi alle sedute degli Uffici per affrettare la legge per la sincerità del voto politico perchè si possano completare le liste elettorali.

Indi l'adunanza viene sciolta.

(*Edizione giorno*).

Necrologio — Un tipo eccentrico.

5, ore 9,12 *ant.*

Ieri è morto di apoplessia il tenente-colonnello Ettore Rossi, addetto al comando dello stabilimento di pena.

— Quel Prisco, di cui vi telegrafai l'incidente avvenuto presso il Quirinale ieri, è stato riconosciuto per un tipo eccentrico, disoccupato. Era venuto a Roma la scorsa settimana. Stamane venne fatto rimpatriare. (Vedi in 2ª pagina: *Un incidente durante la passeggiata del Re*)

Le ricerche della torpediniera 105 S.

Livorno, 3 dicembre.

(*g. r.*) — È giunto dalla Spezia nel nostro porto il regio incrociatore *Piemonte* al comando del capitano di vascello De Simoni e con a bordo 198 persone di equipaggio.

Il comandante De Simoni è sceso subito a terra e si è recato alla Capitaneria del porto e s'intrattenne lungamente col comandante conte. Maccaroni per prendere insieme a lui gli accordi opportuni per mettersi al più presto, e quando sarà possibile, alle ricerche ordinate dal Ministero della marina per il ricupero della sommersa torpediniera 105 *S*.

Naturalmente le ricerche verranno fatte nella località indicata dal padrone Crescenzio Rinaldi, che vi si recherà insieme agli ufficiali del *Piemonte* e sarà loro di guida in questa impresa, che tutti di cuore ci auguriamo riesca fruttuosa.

Attualmente il tempo è magnifico, il mare calmissimo. Tutto dà a credere che forse le ricerche incomincieranno domani o sabato.

Promozioni militari.

Il giornale l'*Italia Militare*, da cui abbiamo già tolto e inserito nel numero 331, 1° dicembre, le notizie sui prossimi movimenti nell'alto personale militare, scrive ancora quanto segue:

« Sappiamo che fra i generali che saranno prossimamente destinati al comando di un Corpo d'armata, come abbiamo detto nel numero precedente, sarà compreso anche il tenente-generale Primerano. »

Avvertiamo però in pari tempo che queste notizie non sono ancora sicurissime come fanno capire le seguenti parole dell'*Esercito*:

« Un giornale militare, annunziando delle promozioni di là da venire e concertandole in cifre molto problematiche, ha fatto dei nomi procedendo di sua iniziativa a destinazioni di ufficiali generali a comandanti di Corpo d'armata, le quali a noi risultano assolutamente infondate.

« Preghiamo quindi gli interessati nominati e non nominati ad accogliere come notizia per ora senza fondamento. »

Grande delitto e grandi disastri in America.

NEW-YORK (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 4. — Due individui lanciarono una bomba di dinamite nella Casa Bianca. Vi sono 5 morti e 10 feriti.

— A San Paolo di Minnesota, in seguito al crollo di un muro, rimasero 20 operai uccisi e 15 feriti.

— Avvenne una quadruplo collisione ferroviaria a Thompson, nel Connecticut. Vi sono 9 morti e 5 feriti.

Don Pedro è morto!

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 5, *ore 9 ant.* — Don Pedro II d'Alcantara, ex-imperatore del Brasile, è morto questa notte alle 12,40 quasi improvvisamente.

L'altro ieri la famiglia dell'imperatore era stata in festa per celebrare l'anniversario della nascita del venerando uomo.

Non potendo Don Pedro lasciare il letto, volle che si celebrasse Messa nella sua camera. E fu il padre David che alle otto del mattino disse Messa, alla quale assistettero la principessa imperiale del Brasile, figlia dell'imperatore, il di lei marito conte d'Eu e il principe Pietro di Sassonia Coburgo.

Durante tutta la giornata fervi grandissima affluenza di visitatori al palazzo di Don Pedro.

Ieri sera, verso le ore 10, il vecchio imperatore entrò in agonia; soffrì poco tempo; morì placidamente spegnendosi a mo' di una lampada cui manca l'alimento.

Le sue ultime parole furono queste: — *Preghiamo insieme per il nostro povero paese!* — Indi rivolgendosi a Isabella le disse: — *Amalo il nostro paese come io l'ho amato!*

Fu un momento pieno di commozione. Dicono coloro che furono presenti che non dimenticheranno mai quel momento. La morte del venerando imperante fu degna di un filosofo, com'egli era.

La figura del morto si è mantenuta calmissima. Nessuna traccia di sofferenze sul volto.

Il conte di Parigi aveva chiesto ripetutamente notizie telegrafiche.

Si crede che la salma verrà trasportata a Lisbona, dove sarà inumata accanto al corpo dell'imperatrice.

Intanto qui si comincia a discutere circa la forma dei funerali. Si opina che, oltre agli onori della Legion d'Onore, di cui l'augusto defunto era insignito, il Governo gli renderà gli onori sovrani. E a quest'oggetto si cita il precedente del re d'Annover, che, cacciato di Germania, venne sepolto, cogli onori sovrani, a Parigi.

Si dice che la contessa d'Eu non farà certo nessuna protesta di pretendente; manterrà i diritti della Corona; ma attenderà, se verrà mai, l'invito dei brasiliani, pronta a recarsi a Rio Janeiro qualora le cose di quel paese — il che esce or ora da una nuova convulsione — lo richiedessero.

L'imperatore lascia una non grande fortuna. Gli restavano centomila lire di rendita oltre al palazzo di Petropolis, valutato un milione di franchi.

Colla morte di Don Pedro si spegne una bella e simpatica figura di sovrano e di filosofo. L'ora tarda in cui ci giunge la notizia non ci permette di scrivere intorno al defunto imperatore con quell'ampiezza che vorremmo. Ci dobbiamo quindi accontentare di pochi cenni.

L'antica linea imperiale del Brasile (Casa dei Braganza) discende da Don Pedro IV, re del Portogallo (nato nel 1798 e morto nel 1834), che divenne imperatore del Brasile sotto il nome di Pietro I.

Don Pedro I, dopo molti tumulti complicati colle faccende del Portogallo, e provocati da una agitazione di federalisti repubblicani ed anarchici, fu costretto a cedere il trono il 7 aprile 1831, e lasciarlo al figlio unico Pedro, il quale non aveva allora che sei anni, e fu accettato dai brasiliani perchè era nato a Rio Janeiro, ed era perciò americano. Il padre ritornò sopra una nave a vela in Europa, ove, sotto il nome di duca di Braganza, si occupò esclusivamente delle faccende del Portogallo, e morì nel 1834.

Don Pedro II era l'unico maschio nato dal primo matrimonio di suo padre coll'arciduchessa Leopoldina d'Austria, Maria da Gloria, sua sorella maggiore, divenne regina del Portogallo. Appartenava perciò, in discendenza diretta, all'antica e nobile famiglia degli Alcantara.

Maritato, nel settembre del 1843, alla principessa Teresa Cristina Maria, figlia di Francesco I, re delle due Sicilie, ebbe da questo matrimonio due figlie: *Isabella*, nata nel 1846, maritata nel 1864 al principe Luigi Gastone conte d'Eu, della Casa d'Orleans; *Leopoldina*, nata nel 1847 e morta nel 1871, dopo essere andata sposa al principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha.

Durante i suoi viaggi in Europa l'imperatore lasciava la reggenza alla sua figlia maggiore, Isabella, contessa d'Eu, la quale fu definitivamente proclamata reggente dell'Impero il 30 giugno 1887, a motivo del precario stato dell'imperatore, che gl'impediva di dedicarsi assiduamente alle gravi cure dello Stato. Essa ha tre figli, di cui il primogenito, principe di Grao Pará, è nato a Petropolis, presso Rio Janeiro, il 15 ottobre 1875.

È noto il rivolgimento politico-militare che rovesciò il trono del vecchio e debole imperatore all'indomani che il Brasile aveva abolita la schiavitù. La repubblica veniva proclamata il 15 novembre 1889 e Don Pedro, con tutta la sua famiglia, era costretto a far l'ultimo suo viaggio, quello che non doveva aver ritorno, in Europa. Intanto saliva al potere in qualità di presidente quel generale Deodato Da Fonseca, che testè fece un colpo di Stato contro le garanzie costituzionali, e a sua volta fu costretto a scendere dallo scranno presidenziale.

In questo momento il Brasile traversa una crisi economica e politica travagliosissima con la ribellione in qualche provincia e con la carestia.

L'ultimo pensiero di Don Pedro è

Qualche commento al discorso di Caprivi.

Berlino, 30 novembre.

(Cola) — Il generale Caprivi ha la voce assai poco meno del principe di Bismarck. A vedere l'uno o l'altro dei due colossi, con i baffi irti e le folte sopracciglia aggrottate, pare di dover udire degli scrosci di tuono alla Imbriani. Fate invece che aprano bocca, e alla prima voi cercherete istintivamente se dietro a loro e fra le loro gambe si nasconda un nano, il quale parli in falsetto. Questa però è forse l'unica somiglianza che corra fra l'eloquenza dell'antico e del nuovo cancelliere. Per altri rispetti l'una fa a pugni coll'altra. Bismarck parlava a scatti, fermandosi, non quando la sintassi o l'arte oratoria lo richiedevano, ma quando, semplicemente, non gli veniva fisso di trovare il vocabolo. La qual cosa gli accadeva spesso. Rimaneva in tronco nel mezzo d'una frase, stringendo nervosamente la matita, che soleva aver fra le dita, e poi d'un tratto prorompeva, forse in uno di quei motti scultori, di quelle similitudini smaglianti, nelle quali era maestro.

Caprivi invece parla e piuttosto conversa placidamente, non corre mai a precipizio, ma non incespica mai. Tutt'al più s'arresta di quando in quando per incastrare nella sua *causerie* una barzelletta; le barzellette gli piacciono, anzi non è soverchiamente schizzinoso nel trascegliere. L'eloquenza di Bismarck era un torrente che discendeva dal monte di cascata in cascata: quella di Caprivi è un ruscello che serpeggia tranquillamente per la pianura.

Da ciò una conseguenza. L'impressione dei discorsi di Bismarck sugli animi degli ascoltatori sarebbe forse stata lieve se l'autorità dell'uomo non l'avesse ricalcata. Invece Caprivi possiede in grado eminente la facoltà di cattivarsi gli uditori a quasi direi di soggiogarli. Viceversa poi, i discorsi di Bismarck acquistavano efficacia dalla lettura, mentre quelli del successore di lui alla lettura d'efficacia ne perdono. La stampa cancella ogni traccia delle soluzioni di continuità nella dizione: la stampa rende invece visibili ad occhio nudo le scalture del pensiero! E così è accaduto anche stavolta. Dopo aver letto attentamente il discorso del cancelliere, i più ottimisti fra i draghieri di Germania hanno ricominciato pianpiano a fare del neo-buddismo schopenhaueriano come M. Jourdan faceva della prosa senza saperlo. La coltivazione del *Beunruhigungs-bacillus*, del bacillo dell'inquietudine, dell'apprensione, denunziata dal generale Caprivi al Reichstag, è stata già ripresa. E stavolta il cancelliere non potrà darne la colpa ai « gazzettieri »; i gazzettieri di Berlino sono in generale rimasti quatti, e quello di Friedrichsruhe non ha finora mandato alcun preparato alle *Hamburger Nachrichten*.

Secondo il generale Caprivi, Cronstadt non è stato se non un intermezzo musicale. « Noi avevamo strumbazzato il rinnovamento della triplice. I russi ed i francesi provarono egualmente il bisogno di battere la gran cassa. Ma il baccano non fece che rivelare agli occhi dei profani una condizione di cose la quale esisteva già. » Che cosa ha addotto però il cancelliere a prova della sua asserzione? Che vent'anni fa, quand'era addetto al Ministero della guerra, una doppia campagna contro la Francia e contemporaneamente contro la Russia era già prevista e studiata. Ahimè, se non ha altro « linfa », il cancelliere può ameitere il pensiero di distraggere i bacilli della *Beunruhigungs*. Poichè sta bene che la possibilità di una doppia campagna fosse già presa in esame dallo stato maggior generale una ventina di anni fa, ma è altrettanto vero che tutto lo sforzo della diplomazia bismarckiana è stato sempre diretto ad impedire che quella possibilità si cambiasse in certezza.

Senza dubbio, i fuochi d'artificio di Cronstadt non sono stati segnali di guerra. Ma nessun « gazzettiere » serio li ha presi per tali. Tutti i « gazzettieri » seri hanno manifestato l'opinione che la Russia non romperà le ostilità finchè avrà in Francia nelle campagne e i fucili nelle fabbriche d'armi di Francia. Che cosa ha detto il cancelliere per provare che si potrà contare anche dopo sul mantenimento della pace? Ha detto che lo tsar non è d'umor bellicoso, che il Governo attuale di Francia è forte, quindi meno soggetto agli accessi nervosi, che gli Stati d'Europa evitano ad ammenare la responsabilità tremenda d'una guerra devastatrice, e che i popoli diventano più pacifici di mano in mano che il servizio militare si va allargando ed aggravando. Or bene, convien dire che i cancellieri siano di contentatura più facile dei gazzettieri. Perchè tutte queste ragioni « gazzettieri » le hanno poste e ripetute cento volte, e le hanno trovate quasi sempre calzanti.

Insomma, leggendo il discorso del generale Caprivi, il pubblico ha riscontrato più o meno una certa qual sproporzione fra le promesse e lo conseguenum, fra le cause scoperte e gli effetti preveduti. L'ha riscontrata così nella parte diplomatica come nella parte militare dell'orazione. Giacchè dopo aver mostrato un certo qual dispregio del numero, della quantità, il cancelliere ha annunziato pel 1893 un grosso aumento del contingente, combinato forse colla diminuzione della ferma. V'ha quindi chi crede, o forse non a torto, che la ragione vera dell'ottimismo diplomatico e dell'orgoglio militare del cancelliere, il fondo d'un pensiero ch'egli non ha interamente rivelato, ma non è neppur riuscito interamente a nascondere, siano contenuti in questa frase espressiva: « Se io, generale, mi aspettassi una battaglia domani, baderei per prima cosa a far dormire stanotte i miei soldati. »

Crispi e la madre di Caporali.

Scrivono da Trani, 2, al *Corriere delle Puglie*, di Bari:

Al nome dell'on. Crispi si collega oggi quello di Caporali, colui che attentò alla vita dell'ex-presidente del Consiglio.

Fin da ieri si seppe che erano venuti a Trani da Canosa la madre ed il fratello di Emilio Caporali per vedere l'on. Crispi, e ciò si seppe subito dall'egregio tenente dei carabinieri Gregori e dal solerte delegato di P. S. locale Capuli, i quali non si preoccuparono della venuta in Trani del fratello di Caporali perchè si accorsero subito essere un *elemento innocuo*.

Per ufficio dell'on. Summonte la madre ed il fratello del Caporali hanno avuto stanza ospitale da Crispi, al quale sono stati presentati da Gioacchino Poli.

Mi si dice che l'onorevole Crispi ha ricevuto molto affabilmente la madre del Caporali, la quale, inginocchiandosi, ha chiesto che si fosse adoperato per fare ottenere la libertà al figlio. L'onorevole Crispi, sollevando la vecchia che supplicava, le disse che avesse subito avanzata domanda di grazia a Sua Maestà, e che egli, avendo già perdonato al figlio, per essere *molto umano coi suoi nemici*, avrebbe appoggiato la dimanda di grazia, ove non ci fosse stato parere contrario della Procura Generale.

E quella buona vecchierella, con le lacrime agli occhi, ha cercato baciar la mano dell'on. Crispi, e si è allontanata con tanto di speranza di riveder subito il figlio.

— Ho avvicinato subito quella donna, che mi ha fatto il racconto che innanzi ho riportato, e parlando del figlio, ho voluto copiare l'ultima cartolina che ebbe dal figlio in data 22 novembre ed a lei giunta il 29 decorso. La cartolina è indirizzata al fratello Nicola, e mi pare facesse seguito all'ultima lettera scritta dal Caporali al deputato Barzilai.

Ecco la cartolina:

MANICOMIO CRIMINALE
DELL'AMBROGIANA
Addì, 22 nov. '91 (timbro post. d'arrivo)
Canosa, 29 nov. '91.

Al Giovine Nicola Caporali fu Sabino
Canosa,

« *Mia diletta madre,*

« Ho ricevuto la vostra risposta.

« Spero che avrete fatto già ciò che vi pregai di fare e mandare al Ministero dell'interno. Se qualcuno vi consigliasse di fare in un modo, voi se vi pare lo farete anche e mi terrete dicciò informato; ma non tralascierete mai di fare quello che vi dissi e vi dirò. Voi conoscete tutto quello che mi succede, che vi accade a voi costà, ed io so quello che qui accade a me. Quand'uno cade in disgrazia occorre la mano di Dio per rialzarlo. Mi farete conoscere i nomi di tutti coloro che si presterebbero a far da garante per me. Vi recherete da tutti quelli che crederete che si presterebbero e mi li farete conoscere. Andrete per esempio dall'avvocato Miscoli da Lossignoli, da Caporale, ecc., ecc. Scrivete ancora ai Imbriani supplicandolo di venire a vedermi. Abbraccio tutti di famiglia.

« *Emilio.* »

Gli avvocati imputati di offese a un testimonio.

(Per telegramma da Roma — Ed. sera)

4, ore 3,15 pom.

Oggi fu comunicata agli avvocati Camerini, Lolli, Martini e Riccio la citazione per comparire il 21 corrente davanti al Tribunale, imputati del delitto previsto agli articoli 194 numero due e 207 del Codice penale, per aver offeso con parole l'onore, la reputazione e il decoro del delegato di pubblica sicurezza Poli nell'atto in cui deponeva come testimonio nel processo degli anarchici.

I funerali di Carlo Cadorna.

4, ore 3,35 pom.

Stamane alle 10 hanno avuto luogo, solennissimi, i funerali del senatore Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato. La salma fu levata dalla stanza, dov'era stata esposta.

Per entrare nella camera da letto del defunto si attraversava un'anticamera e poi una stanza da studio dalle pareti ricoperte di scansie piene di libri e contente inoltre alcuni piccoli busti in bronzo e quattro busti in marmo, due dei quali sono dei genitori dell'estinto, e gli altri due di Vittorio Emanuele e di Umberto, quand'era ancora principe.

Questi due ultimi busti hanno una importanza storica: si trovarono a Parigi, nel palazzo delle Tuileries, e sono bruciacchiati perchè furono salvati dall'incendio della Comune. Il senatore Cadorna li aveva avuti in dono dall'ex-imperatore Napoleone III quando si trovava a Londra in qualità di ambasciatore.

Il feretro venne deposto sopra un carro di prima classe tirato da quattro cavalli e coperto letteralmente di corone, fra cui bellissime quelle della Casa Reale e del Ministero dell'interno.

Tenevano i cordoni il presidente del Senato Farini, il ministro Nicotera, il presidente della Camera Biancheri, il generale Pallavicini, primo aiutante di S. M., il senatore Tabarrini e l'on. Bonasi.

Seguivano il fratello generale Raffaele, i nipoti, quasi tutti i ministri, il generale Cosenz, comandante in capo dello stato maggiore, vari altri generali, uno stuolo innumerevole di senatori e deputati, magistrati e alti funzionari, quasi tutti i deputati subalpini presenti a Roma. Il senatore Peranzi rappresentava il Consiglio provinciale di Novara, il deputato Franzi rappresentava la città di Pallanza.

La salma venne trasportata alla stazione, donde partirà per Pallanza. Lungo il percorso il feretro venne salutato da una gran folla di cittadini.

Un incidente durante la passeggiata del Re.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

4, ore 9 pom.

Oggi, verso le 5 pom., il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo di servizio, maggiore Guerrero, è uscito in carrozza dal portone di via Daterìa, avviandosi verso via Venti Settembre per la consueta passeggiata. Tanto all'uscita dal Palazzo Reale quanto in piazza del Quirinale numeroso istanze furono gettate nella carrozza reale da persone che sogliono attendere in strada i Sovrani quando passano.

Proprio avanti al Ministero degli esteri un uomo, elegantemente vestito a nero, con folla barba nera, tolse dal capo il cilindro, si è approssimato alla carrozza, l'ha seguita per qualche tratto correndo.

Poi tentava di salire sul montatoio dalla parte dove era l'aiutante di campo, esclamando: « Maestà! Maestà! » Il mentre faceva atto di estrarre delle carte nelle tasche, è scivolato andando a battere della testa in terra e si produceva una lieve ferita all'occipite. Sua Maestà, che salutava alcuni militari d'artiglieria schierati dal lato opposto, non s'era accorto di per lì di nulla, tanto la cosa era stata repentina.

Mentre la carrozza proseguiva, accorse prontamente il cav. Galeazzi, ispettore di pubblica sicurezza, e il maresciallo dei carabinieri di guardia, che erano davanti al portone grande del Quirinale. Essi fecero salire il ferito in una carrozzella, e visto che non aveva gran male, lo accompagnarono alla Questura centrale, dove dichiarò chiamarsi Prisco, di Napoli, di professione elettricista-ortopedico. Il cav. Perego, ispettore-capo, in assenza del comm. Falzani, da vari giorni ammalato, compilò il verbale dell'accaduto. Si trovò in tasca del Prisco un'istanza, che volava consegnare a Sua Maestà.

Le vicende della guerra civile in China.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 4. — Il *Daily Chronicle* ha da Tientsin: « Un principe di Mandscià fu massacrato. Il delitto è attribuito ai ribelli. Questi saccheggiarono nuovi villaggi uccidendo i cristiani in presenza di mandarini impassibili. Un telegramma da fonte chinese annunzia che numerosi ribelli furono decapitati. »

Il colloquio di un redattore del « Figaro » col vescovo di Bajona.

Chincallo, redattore del *Figaro*, si recò ad intervistare il vescovo di Bajona per sapere quanto ci fosse di vero nelle dicerie corse su per i giornali in questi giorni — e già state da alcuni smentito — sul discorso che avrebbe pronunciato contro la predica del gesuita Magnie. Il vescovo ammise di aver risposto al gesuita Magnie, ma nega assolutamente d'averlo interrotto. « Ho atteso che finisse il suo discorso ed ho parlato dopo lui. » Affermò che il telegramma dell'*Agenzia Havas* è erroneo in grandissima parte.

Continuando nella conversazione, il vescovo di Bajona autorizzò il corrispondente del *Figaro* di dire che egli aderisce completamente alle idee del cardinale Lavigerie, e che insieme tutto il partigiano di una conciliazione politica e religiosa, mentre la Stampa di Bajona si è sempre mostrata anti-religiosa. Come tale essa odia i gesuiti più che il clero ordinario. A questo odio si dovrebbe la falsificazione delle parole pronunziate dal vescovo Jauffret dopo la predica del gesuita Magnie. Un incidente poco comune ci fu, ma poco grave.

Subito dopo la pubblicazione dell'articolo comparso sull'*Avvenire di Bajona*, nel quale appunto si era data primamente la falsa notizia, il gesuita Magnie aveva scritto alla redazione una lettera smentendo assolutamente l'incidente.

Il prefetto della provincia mandò subito a Bajona il sottoprefetto per fare un'inchiesta. Lo stesso redattore dell'*Avvenire* non assisteva al sermone. Egli intese parlarne da una persona che non era stata neppur essa in chiesa, ma che aveva sentito parlarne da una persona che vi era stata. Si sa come divengono le notizie passando di bocca in bocca. « Io non ho udito niente — seguitava il vescovo — nel padre Magnie. Pochi minuti prima del vespro era venuto a casa mia, ove ci siamo formati parecchio tempo a discorrere tranquillamente. Io non mi sarei mai permesso di dire « *Niente gesuitismo* » quando so che il Santo Padre approva ed ama i gesuiti. Ecco le precise parole pronunziate. Ispirandosi alle parole pronunziate dall'evangelo di San Giovanni: *Erat lux vera quæ illuminat omnem hominem venientem in mundum*, il reverendo padre Magnie inaugurava domenica l'epoca dell'Avvento con un discorso su Cristo. » E continuò un poco facendo la parafrasi di quanto aveva detto il gesuita.

Alla fine chiudeva il discorso con queste parole: « Prima di benedirvi, miei fratelli, aggiungerò una parola all'armonioso discorso del reverendo Padre predicatore. Io dichiaro che per la Chiesa, per la difesa de' suoi diritti, per il Papa suo capo, io sarei pronto al martirio. Io sarò sempre, come il Santo Padre, rispettoso delle istituzioni della Francia; ogni domenica la Chiesa ci invita a pregare per esso: noi lo facciamo con tutta sincerità. La Chiesa non fu mai una ribelle, e sonza mai cessare di rivendicare i suoi diritti, essa pratica la carità con tutti e soffre con pazienza. »

Long-Savigny, direttore dell'*Avvenire*, dichiarò al redattore del *Figaro* che la falsa notizia era stata trasmessa alla redazione da una persona che non era stata alla cattedrale.

Tuttavia dice che ha motivo per credere che le parole siano state pronunziate quali comparvero nel giornale. Ha per Jauffret, vescovo di Bajona, che considera come il prelato più liberale della Francia, tutta la stima che un repubblicano può avere per un vescovo, ma se benissimo quanto bogho ha dovuto avere il vescovo quando venne a Bajona, perchè la maggioranza del clero è ultramontana. Secondo il direttore dell'*Avvenire*, le parole del gesuita Magnie contenevano un'ingiunzione al vescovo per poter sollevare nel clero una protesta.

Il redattore del *Figaro* dice d'essere ritornato dal vescovo per sapere in quali rapporti viveese col clero della sua diocesi. Jouffret rispose che erano cordialissimi. Quanto alla protesta dell'arcivescovo d'Aix, il vescovo di Bajona disse che approvava completamente il procedere del suo collega. « Nessun francese può biasimare la sua condotta. Io credo legittime le rivendicazioni fatte. Se non mi sono associato è solo per motivo della forma in cui erano fatte. »

Questo il sunto dell'intervista del redattore del *Figaro* col vescovo di Bajona.

Il *Temps* su questo proposito dice che bisogna considerare come vera la versione data dal corrispondente del *Figaro*, versione desunta dalla *Semaine Religieuse*, organo ufficiale della diocesi bajonese.

D'altra parte osserva che leggendo un po' attentamente fra le righe, questa versione lascia sussistere l'incidente in ciò che ha di essenziale e di caratteristico. Esso dimostra una volta di più i dissensi del clero francese. Qui vescovi, in piccolo numero, che danno al potere civile ciò che gli è dovuto, là altri vescovi, in maggioranza, che uniscono ancora la religione colla politica e non vogliono obbedire, come tutti gli altri cittadini, alle leggi della Repubblica.

Il *Temps* seguita con queste notevoli parole:

« Se la politica della Chiesa fosse basata sul suffragio universale dei suoi ministri, sarebbe a temersi che i secondi vincerebbero i primi. Ma la Chiesa ha un capo e questo capo può tutto: egli è anche infallibile ed approva la minoranza dei vescovi francesi. » (*f*)

La guerra alla Stampa italiana e i deputati di Trieste.

L'agitazione elettorale nel Trentino.

Trieste, 2 dicembre.

(*X.*) — Segnalo un atto di coraggio — bisogna chiamarlo così — dei due deputati triestini al Parlamento di Vienna, onorevole Luzzatto e onorevole Burgstaller, i quali interpellarono ieri il ministro dell'interno conte Taaffe sulle frequenti misure ostili prese contro la Stampa italiana, sui sequestri e sui divieti di circolazione di giornali del regno vicino, accennando alla recente misura presa contro l'*Illustrazione Italiana*, che risulta ingiustificata. Il ministro nulla ha risposto; ma è questo, bisogna notarlo, la prima volta che i deputati di Trieste al Parlamento di Vienna, che ora sono eletti dal partito liberale nazionale, il quale segue la politica astensionista, e che votano quasi sempre con la maggioranza, alzano la loro voce in difesa della Stampa italiana. È un segno significantissimo. Quando i deputati di parte governativa trovano la necessità di protestare contro una persecuzione che eccede ogni limite, vuol dire proprio che le Autorità locali, per eccesso di zelo, hanno abusato del potere di cui sono investite.

Qui si ritiene che il ministro Taaffe non potrà lasciar senza risposta l'interpellanza Luzzatto e Burgstaller, perchè tacendo dimostrerebbe che egli approva questa guerra mossa alla Stampa italiana, e tale approvazione non starebbe in consonanza col desiderio del suo collega degli esteri di veder cancellata al più presto la cattiva impressione prodotta dal suo discorso sulla questione papale.

***

Scrivono da Trento che colà ferve vivissima l'agitazione elettorale per le elezioni distrettuali che avranno luogo fra una diecina di giorni. Nel Comizio popolare tenutosi a Trento venne deciso di rieleggere i deputati dimissionari, i quali, una volta eletti, non si recheranno alla Dieta di Innsbruck in segno di protesta contro la deliberazione del Governo di Vienna di non discutere il progetto di autonomia del Trentino.

Pare però che i liberali dovranno lottare col partito clericale.

La morte di Carlo Lemonnier.

NEUCHATEL (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 3,50 *pom.* — Il Comitato centrale della Lega internazionale « Pace e Libertà » annuncia alle Società consorelle e ai giornali amici la dolorosa notizia della morte del suo presidente Carlo Lemonnier, avvenuta ieri a Parigi, nell'età di 25 anni. Il Comitato ricorda la vita operosa dello strenuo difensore della causa dell'umanità, della giustizia e della pace fra le nazioni.

La vita che si vive

Accade spesso, e molte volte l'ho notato, che, scelto o trattato (o maltrattato) un argomento in questa rubrica, subito dopo si verifichino fatti in relazione con l'argomento stesso. E destino? sorte? fatalità? — termini che sono fratelli — Mah chi lo sa! Comunque, io prendo la cosa negli utili e tiro innanzi.

Ieri mi parlai della Polizia francese e del velocipedismo; oggi ecco qua due, anzi tre, notizie che si riferiscono a quegli argomenti. Il primo riguarda la Polizia.

La donne dello Stato di Massachussets hanno chiesto ed ottenuto che a tutti i posti di polizia siano addetto alcune signore anziane di età.

Se la Polizia del Massachussets adotta, come quella di Parigi, il velocipede, quelle anziane signore massachussettiane devono dare un bello spettacolo!

Le altre riguardano il velocipedismo.

***

In camicia, col cappello a cilindro in capo, un individuo montato su di una bicicletta percorreva velocemente il Viale Daumesnil a Parigi.

Le guardie di città corsero per fermare quello strano personaggio; egli invece investì le guardie col suo velocipede.

Nell'urto una guardia cadde in terra ed il velocipedista in camicia andò a ruzzolare nel fango.

Rialzatosi, si infilò il cilindro dal capo ed arringò la folla che si era adunata.

« Sono Pietro Albati, il figlio di Dio, inviato sulla terra per educare i velocipedisti e per *fremarli*..... »

E qui avrebbe svolto al pubblico le sue teorie velocipedistiche.

Le guardie però non gliene diedero il tempo, pensando che fra poco anch'esse ne saprebbero più di lui!

Fecero salire in vettura il loro uomo e lo condussero al Commissariato.

Quivi non seppe indicare dove avesse deposti i suoi abiti, e continuò a parlare della sua missione velocipedistica.

È inutile aggiungere che il pover'uomo non aveva tutti i venerdì.

Non aveva tutti i suoi venerdì, ma aveva il velocipede!

***

E poi l'ultimo fatto che si annuncia con una certa serietà, ma che lascia scorgere un altro.... venerdì che manca ad un altro fanatico del velocipede.

Ecco infatti che cosa scrive un giornale americano:

« Il prof. Mujar, americano, ha inventato un velocipede aereo.

« La camera, che porta l'idrogeno necessario alla sospensione dell'apparecchio nell'aria, è formata di un tessuto di cotone, unto e verniciato con una macchina che è pure invenzione dello stesso prof. Mujar.

« A differenza dei palloni aerostatici ordinari, questa camera è lunga e stretta e termina a punta alle due estremità, essendo opinione dell'inventore che in tal modo essa presenti la minima resistenza all'aria.

« Il velocipede poi è interamente di acciaio con un sedile stretto, poco dissimile dalla sella dei velocipedi ordinari.

« I piedi dell'operatore posano sopra pedali collegati, mercè una vite perpetua, col propulsore. Questo ha quattro braccia, a cui sono attaccati dei ventagli a forma di cervo volante.

« Ai lati sono due vele dirigenti mosse dall'operatore colla manigliu dell'istrumento.

« Il velocipede è attaccato fortemente ad una rete che copre la camera contenente l'idrogeno.

« Il propulsore, quando è in rivoluzione, produce una corrente d'aria che spinge avanti il velocipede anche contro una forte corrente. »

Mi pare frattanto che il sopra lodato propulsore quando è in rivoluzione..... produca una rivoluzione nel cervello del..... pro..... fessore!

***

Cose da matti o sempre americane.

Una gara avrà luogo al principio del prossimo giugno fra i due capitani americani W. Andrews e Josiah Lawlor.

Essa consiste nel traversare l'Atlantico entro battelli pieghevoli di tela e impermeabili, che non debbono oltrepassare la lunghezza di metri 3,65.

Il battello del capitano Lawlor si chiamerà *Christophes Columbus:* sarà largo m. 1,05 e profondo 55 centimetri.

Quello del capitano Andrews porterà il nome di *The Flying Dutchman:* sarà largo m. 1,22 e profondo 45 centimetri.

Ma, dico io, quand'anche uno o tutti e due riusciranno a traversare l'Atlantico, che cosa crederanno d'aver fatto?

Arrischiare la vita per una intrapresa che possa portare qualche beneficio immediato o remoto a qualcuno può essere eroico, arrischiarla per uno scopo nobile o generoso è lodevole, ma arrischiarla per passare l'Atlantico mentre vi sono i piroscafi che fanno più presto e che offrono meno pericoli, è proprio cosa da matti.

Se lo comandassi per cinque minuti proibirei tutte le intraprese pericolose che non hanno scopi utili.

***

Ancora! Sono ed i matti e sempre americani.

Due sposini come non si vedono tutti i giorni.

I giornali americani annunziano il matrimonio di una coppia le cui rispettive età sommate assieme rappresentano la ragguardevole cifra di duecentocinque inverni.

Il felice fidanzato, che si chiama Hiram Lester, è un piccolo giovinetto di 124 anni, e la sua fidanzata, la signorina Mary Moseley, ha 81 anni suonati.

Entrambi abitano Atlanta, la capitale della Georgia.

Il loro matrimonio fu celebrato nella gran sala dell'Opera ad Atlanta.

Gli *yankees*, che sono d'una destrezza insuperabile quando si tratta di trar profitto da un'eccentricità, non hanno lasciato sfuggire questa buona occasione.

Un impresario ha scritturato la fortunata coppia e l'ha esposta al pubblico in un teatro, mediante il pagamento di 25 *cents* (L. 1 25).

Ed ha fatto magnifici incassi; ma pare che non abbia presi impegni per la prole futura degli sposini....

***

Poi collezionisti.

Ricevo da Palermo un manifestino-*réclame* del cartolaio signor Marotta che è degno della galleria dei collezionisti.

Il manifesto è lungo come una nota di albergo da commedia e meriterebbe l'onore della riproduzione integrale, ma il troppo fa indigestione e perciò mi accontentino i collezionisti con uno scampolo:

« *Album delle principali vedute di Palermo e dintorni* con 24 vedute *differenti* a litografia, state incise a Vienna da un artista celebre ed eseguito per cura dello Stabilimento Industriale Toscano di Firenze, il quale mette il massimo zelo nella esecuzione. Tale album porta in principio un libretto dei principali negozianti di Palermo per così facilitare i visitatori a trovare subito ciò che le potessa occorrere prima o dopo il soggiorno fatto a Palermo.

« Tale album tutto completo si cede per L. 1. »

Benedetto lo Stabilimento Industriale Toscano di Firenze, perchè almeno messe il massimo zelo, ecco, mentre il Marotta non ce lo mosse nel compilare il manifesto per facilitare i visitatori che le potessa occorrere!

***

La penultima.

La signora Grattachiodi domanda ad un domestico che si presenta per entrare al suo servizio con una figura poco rassicurante di farle vedere i suoi attestati.

— Io posso farvi vedere qualche cosa di meglio — dice il domestico cavando di tasca un pacco di giornali.

— Che cosa?

— Tre assoluzioni per furto e quattro ordinanze di non farsi luogo a procedimento.

***

Ad un ufficio di collocamento Grilletti cerca una nutrice.

L'impiegato Tupinetti:

— Di qual sesso, signore?

Io per tutti.

REATI E PENE

Sulle Cime bianche.

(Corte d'Appello di Torino).

Nella notte del 14 luglio del corrente anno, Emilio Michela detto *Pinat*, Bargay Luigi detto *Posar*, Perret Giuseppe detto *Marin*, ed Allod Pietro, quattro giovani vigorosi della valle d'Ayas, se ne venivano dalla Svizzera per il colle del Teodoni, e poi per il colle delle *Cime bianche* alla loro valle con una buona provvista di contrabbando: tabacco, zucchero, caffè, cioccolata, ed erano già entrati in territorio di Ayas quando furono scorti dalle guardie doganali in perlustrazione, il brigadiere Ercole e la guardia Cozzo, le quali li inseguirono per fermarli. Quelli prima si nascosero e ridosso di un masso; ma vedendosi scoperti di nuovo, si scossero risoluti, armati di bastone, contro i due agenti, intimando essi al brigadiere di star ferma.

La guardia Cozzo, visto il contegno risoluto dei contrabbandieri, dopo d'aver intimato loro invano di arrendersi, fece fuoco contro di essi.

Uno dei contrabbandieri, Allod, ferito mortalmente, cadde e spirò, Bieller fu ferito ad una gamba e gli altri due compagni presero la fuga.

Imputato il doganiere Cozzo di omicidio, il Tribunale militare dichiarò non farsi luogo a procedimento contro di lui.

I tre contrabbandieri Bieller, Bargay e Perret vennero imputati di contrabbando per avere introdotto dalla Svizzera in Italia, in frode alle leggi doganali, 57 chilogrammi di tabacco, 7 chilogrammi di zucchero, 5 di caffè e 2 di cioccolata. Furono pure imputati di violenza e minaccie a pubblici ufficiali nell'adempimento dei doveri del loro ufficio per avere nelle circostanze indicate tentato di vibrare colpi di bastone contro le guardie Cozzo ed Ercole coll'intento di ferirli ed impedir loro di procedere al sequestro dei generi di contrabbando che essi trasportavano.

Rinviati al giudizio del Tribunale d'Aosta, questo, con sentenza in data del 1° settembre, li condannò ciascuno a due anni e sei mesi di detenzione per il reato di contrabbando, aumentata questa pena di 37 giorni per il reato di minaccie e violenza a pubblici funzionari, ed al pagamento ciascuno della multa complessiva per i contrabbandi dei diversi generi di L. 1047. I tre condannati appellarono da questa sentenza, ma la Corte d'Appello di Torino la confermò.

Presidente: cav. Cravotti; P. M.: barone Savio; relatore: Giovannini; difensori: Nani Frasel d'Aosta ed Albino Garzena di Graglia.

Il processo della Bordoni a Bologna.

Di questi giorni si è dibattuto dinanzi alla Assise di Bologna un processo di cui ecco i fatti:

La Bordoni ha 20 anni ed esercita il mestiere della sarta; abitava fuori Porta San Vitale o Sant'Antonio, a mezzo chilometro dalla città, insieme alla madre, alla sorella Virginia ed ai fratelli Enrico e Rodolfo Ferri.

Tempo addietro essa aveva avuto una relazione amorosa col calzolaio Gaetano Zanini; ma dopo parecchi mesi avendole i fratelli di lei fatto capire che loro non garbava punto lo Zanini, essa non lo mise completamente in libertà, ma, a quanto pare, meneggiò col meccanico Luigi Trigari, d'anni 21.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO HAQUET

Lo scudiero obbedì. Passò il suo braccio sotto quello di Di Bourdet dopo aver dato il suo cavallo, per la briglia, ad un domestico.

Di Bourdet si voltava spesso, ma vedendo con qual cura la gentildonna cingeva colle sue braccia il giovinetto, indovinando sotto alla maschera il suo divino sorriso, finì per comprendere che mai più dolce guanciale aveva accarezzato la fronte di un fanciullo malato.

Ottenuto presto alla locanda, Di Bourdet ricavette dalle mani della sconosciuta il povero Anbain ancora pallido e inerte, e mentre la testa bionda del giovinetto stava per lasciare il seno che lo aveva cullato, la signora, curvandosi con grazia, sollevò leggermente la mascherina per appoggiare due labbra morbide e fresche sugli occhi di lui.

— Non inquietatevi, — ella disse a di Bourdet, — vostro figlio è addormentato piuttosto che svenuto. Sentivo il suo cuoricino battere sul mio con movimento calmo e regolare. Non sarà nulla. Addio, signore.

E siccome il buon uomo, commosso da quella espansiva bontà, domandava civilmente il nome della gentile benefattrice per renderle i suoi doveri prima di lasciar Parigi, ella gli disse facendo voltare il suo cavallo:

— Sono una parente del vostro amico La Fongeraie.

Di Bourdet interrogò questi collo sguardo; ma lo scudiero, ad un segno della sua signora, era risalito a cavallo.

— Corriamo, adesso, — disse sottovoce la sconosciuta a La Fongeraie, — altrimenti arriveremo troppo tardi dalla reggente.

In pochi minuti i quattro cavalieri furono lontani. La signora Salomon, l'enorme locandiera, aveva già portato Anbain su un letto; di Bourdet, ancora stordito da tanti avvenimenti, incominciava appena a salire i primi gradini per andare alla sua camera.

CAPITOLO II.

Arrivo di un figliastro aspettato e di cento uccelli inaspettati.

La voce del locandiere a sua volta lo arrestò nella sua ascensione.

— Signor di Bourdet!

— Ma non mi si lascierà in pace?..... Sono come Guglielmo il grosso? Ci metterò un anno a salire dodici gradini?

— Signore, parli almeno al carrettiere.

— Qual carrettiere?

— Quello che le porta i suoi uccelli.

— Quali uccelli?

— Guardi qua.

E il locandiere prese pel braccio il suo cliente e lo condusse presso la finestra che guardava nel cortile della locanda.

Una lunga e bassa carretta, alla quale erano attaccati un povero cavallo e un mulo sudati, ansanti, impolverati, era ferma nel mezzo del cortile. Il carrettiere s'asciugava la fronte; le due bestie scuotevano i sonagli dei loro collari come per chiamare la stalla.

Quella carretta, carica di bauli, era coperta da una piattaforma in tavole, sulla quale si potevano ammirare dodici gabbie ben legate le une alle altre e coperte da una pezza di tela.

Ed erano ammirate, è la parola, perchè ogni passante dava la sua occhiata a quelle gabbie, di sopra alle spalle degli spettatori di professione che la loro abitudine di veder tutto, e bene, aveva trascinati nel cortile della locanda e aveva fermi attorno alla carretta.

Bisogna dire che lo spettacolo valeva la pena. Le gabbie erano piene di ciò che Dio ha creato di più grazioso, di più prezioso. Più di cento uccelli d'Africa e delle Indie, saltellanti, impauriti, si aggrappavano alle grate, spiegando l'azzurro, l'oro, e la porpora dei loro petti abbagliauti. Non si vedeva che crestine tremanti, pennacchietti ondeggianti, ventagli tempestati di smeraldi, di rubini, d'opali..... uno scrigno di Golconda, una tavolozza veneziana. E quando, nelle loro lotte o nelle loro fughe, quegli uccelli meravigliosi perdevano una penna strappata alle inferriate delle gabbie dall'aria fresca di settembre, si vedevano trenta mani alzarsi e disputarsi al volo la preziosa spoglia.

— Oh! Dio mio! quanti uccelli! — esclamò il signor di Bourdet rubando tutte quelle magnificenze.

— È lei il signor di Bourdet? — disse, avvicinandosi rispettosamente, il carrettiere.

— Sono io.

— Il suo signor figlio le manda, dall'Havre, un bel regalo, e che vien di lontano! Ah! signore, come sarei ricco se avessi ascoltato tutto ciò che mi fu proposto dalle Tuileries fin qui, a proposito de' suoi uccelli!

— È mio figliastro Bernardo che mi manda tutto ciò — disse il signor di Bourdet, sospirando melanconicamente.

— Scommetto che questi uccelli valgono più di duecento scudi — disse il carrettiere.

— E cento scudi di porto — mormorò di Bourdet. — Ma non importa; sono veramente belli..... Caro Bernardo!..... mi toccherà prendere un domestico di più per far dar loro da mangiare.

— Ah! non credo: suo figlio prepara da sè il pasto dei suoi uccelli, altrimenti morirebbero presto. Bisognava vederlo in viaggio preparare la colazione o il pranzo delle sue beatucle prima di pensare a sè.....

Di Bourdet tentò di sorridere.

— Ma dov'è il signor Bernardo? — domandò. — Non siete arrivati insieme?

— Dovrebbe essere arrivato prima di me, — disse il carrettiere, — perchè egli ha un buon cavallo..... Ho lasciato Poissy stamane allo spuntar del giorno. Quel giovane signore è partito con me e credevo trovarlo qui.

— Non lo avete più visto per istrada?

— Nossignora.

— È strano! Non gli sarà mica accaduta disgrazia? La strada è sicura?

— Come Parigi — disse il locandiere.

— Ecco una bella garanzia — mormorò di Bourdet alzando gli occhi al cielo. — Sicura come Parigi, dove assassinano di pieno giorno. Ah! gli uccelli..... Signora Salomon, come sta il mio piccolo Anbain?

— Meglio, — rispose la locandiera; — ha preso una tazza di brodo, e dorme.

— Bene. Vediamo dunque gli uccelli. Metteteli dove potrete. Che cosa c'è in quella scatola?

— La cosa più preziosa di tutte, a quanto dice il signor Bernardo..... questa bisogna tenerla al caldo..... sono bellissimi serpenti.

Di Bourdet indietreggiò; la locandiera dette un grido di spavento.

Il carrettiere, colla scatola fra le mani, rideva di cuore alle spalle di tutti, quando un cavaliere picchiò colla frusta alla porta della locanda. L'oste corse ad aprire, e un momento dopo di Bourdet stringeva fra le braccia un giovane di ventiquattro anni, robusto, fresco, abbronzato, che rideva e piange

Lo Zanini non voleva rassegnarsi a questa sorte, e, fosse per sentimento d'amor proprio offeso, fosse per gelosia, padinava sempre la Bordoni ed insisteva presso di lei perchè abbandonasse il rivale.

Vedendo che le sue insistenze riuscivano inutili, incominciò a disperazzare l'uva acerba, e — a quanto assicura la Bordoni — andava spargendo la voce che la sua relazione con lei era stata molto intima, ed era ben lieto che qualcuno avesse preso il posto suo, venutogli a noia.

La sera del 1° marzo lo Zanini, che abitava nella casa di fronte a quella dei Ferri, entrò nell'osteria vicina condotta da uno dei due fratelli e si mise a bere, poi a giuocare con uno di loro. Ad un certo punto uscì, e pare fosse seguito dal Rodolfo Ferri, il quale, tra parentesi, è un individuo assai pregiudicato, avendo subito tre gravi condanne.

Un palo d'ore dopo fu trovato crivellato di ferite, moribondo, in mezzo al campo dal signor Aria, ad una distanza di circa 200 passi dall'osteria.

Trasportato subito all'ospedale di Sant'Orsola, cessava di vivere senza aver pronunciato il nome del suo assassino.

Dapprima si credette che l'omicidio fosse stato consumato dal Rodolfo Ferri e fosse avvenuto in seguito a rissa. Ma dopo le indagini fatte dall'Autorità potè capirsi che il fatto era ben altrimenti avvenuto.

Furono subito arrestati i fratelli Ferri e la Ernesta Bordoni, ed essi negarono assolutamente da principio, di aver avuto parte alcuna in quel delitto.

Quando però agli indizi si unirono le prove, e quando altre a questi si accumularono, risultò la colpabilità dell'Ernesta Bordoni e del Rodolfo Ferri; la prima anzi dovette confessare il delitto compiuto.

Questo processo è terminato ieri.

Il nostro corrispondente ci telegrafa in data, 4, ore 8,45 pom.:

« I giurati ritennero colpevole la Ernesta Bordoni della uccisione dello Zanini ammettendo la semiresponsabilità nell'impeto dell'ira. Ritennero il fratellastro Ferri Rodolfo colpevole di istigazione. La Bordoni venne condannata a quattro anni di reclusione e casa della minorità, e il Ferri a 18 anni della medesima pena. »

Un processo a banchetto a Reggio d'Emilia.

Reggio Emilia, 5 dicembre.

Nell'agosto passato, in seguito a polemiche giornalistiche, il signor Vergnanini aggredì il signor Ruggero Baratozzi, direttore dell'*Italia Centrale*, mentre stava tranquillamente seduto davanti al *Caffè della Speranza*. Il signor Baratozzi denunziò l'aggressione patita, ed oggi per azione del P. M. si è svolto davanti al nostro Tribunale il processo contro il dotto Vergnanini e contro tale Achille Peregalli, ritenuto suo complice.

Il processo fu ricco di incidenti provocati da una parte del pubblico ostile, per partito politico, al Baratozzi, onde il presidente ha ordinato si sgombrasse la sala.

Il Baratozzi, costituitosi Parte civile, era rappresentato dagli avvocati Carlo Nasi, deputato al Parlamento, ed Eugenio Ferrari di Reggio; il Vergnanini ed il Peregalli erano difesi dagli avvocati Carlo Felice Roggeri di Torino, Alessandro Cocchi e Alberto Barciani di Reggio.

L'istruttoria orale del processo ha assodato che il Baratozzi fu assalito da tergo, mentre era seduto ed in condizione di non poterci difendere.

Voleva la Difesa dimostrare che il Vergnanini avesse colpito, spinto dall'ira, provocato, per indurre il Baratozzi ad accordargli una riparazione per le armi. La Parte civile e il P. M., rappresentato dall'avv. Carrara, sostennero invece che il fatto fu compiuto con premeditato disegno mentre il Baratozzi non era in grado di reagire; quindi coll'aggravante della premeditazione. È da notarsi che il Baratozzi non aveva mai avuta occasione di negare al Vergnanini nessuna riparazione, poichè non era stato mai sfidato.

All'arringa dell'avvocato Ferrari si associò pienamente il P. M., chiedendo sei mesi pel Vergnanini di due mesi di reclusione e una dichiarazione di non luogo a procedere a favore del Peregalli per insufficienza di indizi.

Parlarono in seguito gli avvocati Cocchi, Nasi e Roggieri.

Domani vi sarà la sentenza.

Intanto stasera molti del partito liberale monarchico si sono riuniti a banchetto all'*Albergo Centrale* per festeggiare il Nasi.

Fra i promotori del banchetto erano la prima Autorità cittadina: il sindaco cav. Manodori, il presidente della Deputazione provinciale comm. Morandi, gli assessori municipali dottor Spallanzani ed avvocati Davoli, Bergonzi, Fornaciari, l'avv. cav. Notari, già presidente della Costituzionale, che ora si è unita colla Unione Liberale Monarchica, l'avvocato Igino Bacchi, membro della Giunta provinciale amministrativa, il conte Cassoli e altri che sarebbe lungo nominare.

Al finire del banchetto l'on. Nasi fece un eloquente ed applaudito discorso inneggiante alla concordia di tutte le forze dell'ordine per far argine ai partiti estremi.

Finito il banchetto l'avv. Nasi fu invitato al *Casino Sociale*, ove venne assai festeggiato.

Reggio Emilia, 4 dicembre.

Il Tribunale, non accogliendo le conclusioni della Parte civile, che sostenevano l'aggressione e la premeditazione condannò il Vergnanini a quindici giorni di detenzione.

Ancora il processo degli esercenti in Alba.

Alba, 5 dicembre.

Oggi il Tribunale nelle cause Boffa, Degiacomi e Giora ha pronunziato conformemente a quanto nelle altre cause aveva giudicato il pretore. Ritenne cioè che, sia per le disposizioni della legge generale sul dazio, sia per quello del capitolato d'appalto e sia infine per la condizione di fatto creata dall'appaltatore d'accordo col sindaco, accettata non solo dagli esercenti, ma da tutta la popolazione, non poteva farsi carico agl'imputati di aver ommessa la denunzia delle rimanenze al 1° gennaio e tanto meno d'aver *fraudolentemente* continuato negli esercizi. La sentenza ha prodotto ottima impressione in tutti i ceti della cittadinanza, che vede così troncata la causa d'un'agitazione dalla quale potevano derivare non lievi conseguenze.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Un audace e grave furto.** — (*Nostro telegr., 4, ore 8,25 pom.*). — La notte scorsa alcuni ladri commettevano un gravissimo furto svaligiando l'oreficeria di via Ratti, di proprietà Reina. Nascostisi durante il giorno in un appartamento disabitato sovrastante al negozio, forarono il pavimento calandosi nella bottega. Il danno è di 40,000 lire. La Questura spera di essere sulla traccia dei ladri.

— **Un « assicuratore » condannato.** — Oggi il Tribunale condannava Luigi Coppini, direttore della non tre Società di assicurazioni *Federale, Fedele e Armento* a due anni e mesi sette di reclusione e a lire mille di multa per truffe consumate mediante le dette Società. Assolveva il suo segretario avvocato Giovanni Strauss, ex-prefetto in ritiro, accusato di complicità nella falsificazione dei bilanci. Assolveva inoltre il suo segretario, quali civilmente responsabili come componenti il Consiglio d'amministrazione.

GENOVA. — (Nostra lett., 4 dicembre) — (Ritardo) — **Una condanna enorme.** — Certi Domenichini querelati per truffa da certi They davano a loro volta querela contro il gerente del giornale *Il Secolo XIX*, perchè detto giornale, desumendo il fatto dal rapporto ufficiale dei carabinieri, annunziò la querela data dai They ai Domenichini.

Ieri ebbe luogo il processo, in cui il They depose della querela data e del processo tuttora pendente. Ebbene, lo crederesti? Il Tribunale condannò il gerente a un anno di reclusione e a L. 1400 di multa! Scusate se è poco. Manco a dirla, il *Secolo XIX* ricorse in Appello contro sì enorme sentenza.

UDINE. — **Scoperta di tre scheletri umani e di un pugnale.** — Scrivono da Udine, 3:

Certo Domenico Urli stava l'altro ieri scavando in un terreno nei pressi di Santa Maria (Lestizza) per estrarre dei sassi da costruzione, quando trovò prima uno scheletro umano, poscia, sotto, altri due ed un pugnale assai arrugginito! L'Urli rese subito avvertito della scoperta il sindaco di Lestizza, il quale fece coprire le ossa e sospendere l'escavazione. Indi diede partecipazione del fatto al signor procuratore del Re a Udine. Sembra, dalle condizioni dello ossa estratte, trattarsi di cadaveri seppelliti in epoca molto remota. È notevole però l'aver trovato vicino a quegli scheletri un pugnale; chi sa quale mistero vi si nasconde!

MANTOVA. — **Sessantadue anni di fatto.** — Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova*, in data di:

« Ieri, in una casetta segnata col N. 6, in vicolo Monte, è morta certa Maria Stuani, la quale ormai rasentava il secolo, poichè era nata nientemeno che nel 1799 — tre anni prima cioè, che i francesi calassero in Italia. La vecchierella, a titolo di sussidio per malferma salute, godeva della piccola pensione governativa di lire 108 annue. La Stuani era costretta al letto per malattia cronica da oltre 62 anni; ed in tutto questo lunghissimo periodo di tempo non si era mai alzata un solo istante.

« La vecchietta era la più chiara smentita..... vivente alla antica massima igienica che ritiene il moto e l'attività come i primi coefficienti della longevità. La dura malattia di 62 anni non era riuscita a spezzare quella fibra d'acciaio; e la Stuani, come abbiamo detto, malgrado la lunghissima inazione, aveva quasi raggiunto il secolo. La vecchina si è spenta serenamente, come una lampada alla quale viene a mancare l'alimento. »

VERONA. — **Alpini che si ribellano ad una guardia.** — Leggiamo nell'*Arena* del 4:

« Ieri sera, verso le 7, transitava per la piazza un carretto guidato da certo Luigi Tommasi, d'anni 29, di Fumane. A fianco del Tommasi si trovava un caporale del 6° reggimento alpini.

« La guardia municipale N. 9, che si chiama Zendrini, trovandosi di servizio in piazza, intimò al Tommasi di fermarsi onde dichiararlo in contravvenzione per mancanza di fanale. Il carrettiere non voleva ubbidire ma poi cedette. Essendo però stato invitato a portarsi al Municipio, si rifiutò assolutamente di farlo.

« Lo Zendrini insistette e l'altro allora gli balzò addosso vibrandogli dei pugni e lacerandogli la giacca. Il caporale, invece di prestar man forte al vigile, aiutò il Tommasi a ribellarsi dispensando pure parecchi pugni.

« Lo Zendrini lasciò andare il carrettiere, di cui aveva già le generalità, e offerse il caporale trascinandolo nel quartiere di via Pellone. Stava per tradurlo in camera onde consegnarlo all'ufficiale di picchetto, quando il caporale gli balzava improvvisamente addosso caricandolo di pugni.

« Il peggio è poi che dalla caserma uscirono sei o sette soldati e che questi, invece di difendere il vigile, gli diedero tutti addosso facendo così scomparire il caporale. La guardia ha tosto fatto denuncia del brutto fatto ed ora si stanno rivercando il caporale di cui si sa anche il nome, e i soldati che lo liberarono. »

Stranodesiderio davvero!

CASALE. — **Il processo degli anarchici.** — Togliamo dall'*Arsenale* in data 4:

« I nostri lettori ricorderanno il processo svoltosi avanti la nostra Corte d'Assise nel maggio corrente anno contro Pasciutti Giovanni e Salutini Pietro di Bedizzano (Carrara), altri degli imputati di associazione di malfattori, assassinio e tentato assassinio, rimasti contumaci nel precedente giudizio. Ricorderanno ancora che la nostra Corte, con sentenza 29 maggio, condannò Salutini a 3 anni di carcere e Pasciuti a 10 anni di reclusione.

« Contro tale sentenza questi ricorse a mezzo del suo difensore, avv. Giuseppe Rampini, alla Corte Suprema di Roma, la quale annullò ultimamente, verdetto e sentenza della Corte, di Casale rinviando la causa per un nuovo giudizio avanti la Corte d'Assise di Torino. Tale causa è chiamata avanti la detta Corte per il giorno 16 e seguenti del corrente dicembre. Difensore è ancora l'avv. Rampini per entrambi gli imputati. »

CUCCARO MONFERRATO. — **Il sindaco ferito.** — L'altro ieri il sindaco sig. Marescotti, uscito da un caffè, venne colpito al braccio sinistro da un colpo d'arma da fuoco sparatogli contro da un tale che stava nascosto su d'un rialzo in attesa che il signor Marescotti passasse.

Autore di questo reato, a detta delle voci che correvano in paese, sarebbe un ex-impiegato del Comune che tempo fa venne licenziato e che ora è sparito.

Le ferite riportate dal Marescotti non sarebbero gravi.

BIELLA. — (Nostre lettere, 4 dicembre) — (Lusso) — **Rivoltellate d'amore.** — Ieri sera una ragazza in istato interessante, e vuolsi che non sia la prima volta, tirò pacatamente due o tre colpi di rivoltella contro il signor D. C., giovane conosciuto in Biella Piazzo, da cui la ragazza pretende essere stata abbandonata. Le palle fischiarono ben vicine al capo e al corpo dell'assalito, lasciarono qualche lieve traccia, ma non lo ferirono. La ragazza è ora in carcere.

— **Omicidio a Candelo.** — Fu ucciso a Candelo un malandrino che di notte penetrava con altri in casa abitata. La giustizia si recò oggi sul luogo per le constatazioni volute.

ARTI E SCIENZE

La serata della signora Toriano. — La valorosa artista signora Elena Teriani avrà stasera al Carignano la sua beneficiata con la fortunata opera di Mascagni: *Cavalleria Rusticana*.

Dopo l'opera la sentante Elena l'*Ave Maria* di Gounod.

La signora Toriano è una delle migliori interpreti del personaggio di Santuzza sia per espressione musicale, sia per potenza scenica e sia per la voce estesa dal timbro simpatico.

Tutte le sere la signora Toriano, che giustamente gode il favore del pubblico, raccoglie la maggior messe di applausi. È adunque facile prevedere che il pubblico farà stasera la festa d'onore che la valente artista si merita.

Teatro Vittorio. — Contrariamente a quanto si credeva, questa sera non va in iscena al Vittorio l'annunciata opera del maestro Radeglia: *La giovane dei Karfunkel*, ma si darà nuovamente la *Carmen*.

La nuova opera andrà in iscena, a quanto si assicura, nell'entrante settimana.

Teatro Gerbino. — Molta folla, ieri sera: la ricorrenza del giorno di Santa Barbara dava poi un aspetto caratteristico al teatro, popolandolo delle simpatiche ed eleganti divise degli allievi dell'Accademia Militare, che avevano ieri il permesso serale.

La fortunata commedia di Gerolamo Rovetta *La trilogia di Dorina* suscitò gli applausi convinti ed unanimi del pubblico. Tutti gli attori ne ebbero la loro parte, e meritamente. Sobrio fu il Garme; abile il Reinach; ricca, come al solito, di effetti comici la Zucchini-Malone. L'Aliprandi ci diede una marchesa piena di dignitoso ossalogo; la signorina Di Lorenzo rese egregiamente le tre fasi della trilogia: semplice e ingenua al primo atto, commovente al secondo, e, al terzo, spigliata e graziosa come ne essere lei. Si comprende, insomma, che questa commedia sia uno dei « cavalli di battaglia » della Compagnia, la quale dovette infatti, anche a Napoli, al Fiorentini, replicarla moltissime volte.

Assisteva alla rappresentazione, nascosto in un palco di proscenio, il Rovetta. La cui presenza appena risaputa dal pubblico destò vive ed invidenti chiamate alla ribalta, ove il Rovetta fu votato ad ogni fin d'atto da applausi unanimi. Così possano questi essere un augurio per la nuova commedia sua di stasera.

Questa *Madama Fanny* verrà messa in scena dal Rovetta medesimo, e autore ed attori ci posero quella cura richiesta più che mai per simili lavori, in cui non si cercano i grandi effetti, tanto alla moda un giorno, ma si studia di riprodurre, con nuovi intenti d'arte, ambienti e costumi non ancora sfruttati dalla vecchia maniera. Alto e nobile intendimento che merita tutti i nostri voti sinceri.

A questa sera, dunque.

Le parti in *Madama Fanny* sono così distribuite: *Madama Fanny*, G. Aliprandi; *Adele*, T. di Lorenzo; *Enrico Foldi*, E. Reinach; *Gustavo Belfanti*, L. Zoncada; *Clotilde*, O. Giannini; *Carolina*, A. Colonnello; *Una ragazza*, I. Marcucci; *Un facchino*, A. Gazzotti.

Terrà dietro alla nuova commedia del Rovetta il noto proverbio del Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*.

Teatro Alfieri. — *I Moschettieri al convento*, la graziosa operetta del Varney, attrasse iersera all'Alfieri molta più gente del solito; il teatro era animatissimo. L'esecuzione abbastanza buona dell'operetta procurò applausi specialmente ai principali attori-cantanti della Compagnia Scalvini.

Questa sera replica.

Teatro Balbo. — Sempre nuova attrattive offre al pubblico del Balbo l'ottima Compagnia equestre del signor Yvon, e riesce così a guadagnarsi ogni sera più il favore del pubblico stesso. Anche ieri sera si ebbe un *debutto:* quello della giovinetta quindicenne Miss Irmgare, la quale con i suoi esercizi ginnastici sul trapezio e sulla corda discendente desse prova di una forza e di un'agilità meravigliose, e di una grazia straordinaria. Essa compì innumerevoli esercizi senza mai riposarsi e senza dar segno di stanchezza. Fu applauditissima.

Inutile aggiungere che anche tutti gli altri numeri furono, come sempre, assai applauditi.

La Compagnia si tratterrà fra noi fino al 17 corr., indi si recherà a Genova.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera, oltre all'applaudito eccentrico Watt, prenderanno parte, per la prima volta, allo spettacolo di varietà i rinomati clowns Miguel ed Evaristo.

La *Signora di Challant* a New-York. — Telegrafano da New-York, 3:

« La *Signora di Challant*, rappresentata questa sera da Sarah Bernhardt, ha avuto un clamoroso successo. Tutti gli atti furono acclamati. Giuseppe Giacosa ebbe ventidue chiamate al proscenio. L'allestimento scenico è sfarzosissimo. Sarah Bernhardt creò la sua parte stupendamente. L'esecuzione, in generale, buona; ottimi gli attori incaricati delle parti di Bandello e di Gajazzo. »

Palestra Risori. — Questa sera, alle 8 1/2, nella Palestra Risori avrà luogo l'8° esperimento straordinario drammatico-musicale. Oltre alcuni pezzi di musica si reciterà: *Dall'orto dell'Edisse*, commedia nuovissima in due atti del sig. Barbieri Manotti, il monologo di C. Antona-Traversi: *Un bacio*, e il bozzetto del Martelli, in versi..... doppiamente martelliani: *La scuola della Nazione*.

Scuola di Stenografia (Gratuita) Anno II. — Si avvisa che detta Scuola, della nuova istituzione sociastica *Insegnamento Pratico Superiore gratuito*, fondata e diretta dal prof. V. da Camino, incomincierà le lezioni lunedì, 7 corr., alle 6 pom., in via Galliari, N. 9, piano terreno.

Le iscrizioni si ricevono in via Nizza, N. 31, piano 1°, dal prof. Vittorio da Camino.

Le lezioni saranno in numero di 20, il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 6 alle 7 pom.

Raccomandiamo detta Scuola agli studenti ed alle studentesse.

CRONACA

La Carità del sabato. — Lo spirito munificente dei torinesi si è affermato anche stavolta con abbondanti offerte. In settimana, infatti, oltre alle solite efficacissime oblazioni, abbiamo ricevuto da due gentili signori l'egregia somma di L. 100.

È superfluo aggiungere che questa venne in buon punto a lenire i bisogni di molte famiglie povere che ricorsero a noi per sussidii versando in condizioni assai tristi. Un grazie intanto ai pietosi che col loro generoso obolo vennero in aiuto di tanti infelici.

In settimana ricevemmo:

S. V. e G. M., L. 100 — C. I., L. 10 — G. B., L. 3 — N. N., per tre famiglie raccomandate sabato, L. 25 — Signora G. F. B., per una povera vecchia già raccomandata, L. 5 — A. B. B., L. 10 — L. G., per una povera maestra di musica già raccomandata, L. 2 — G. M. fu F., L. 10 — L. D. B., L. 10 — Augusta — Colletta fra gli industriali ambrolini, riuniti all'annuale banchetto del 4 dicembre, L. 20.

Totale L. 213.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

728. — Un povero padre di famiglia da qualche tempo senza lavoro, senza risorse alcune, con sei figli, il minore dei quali di soli tre anni, e la moglie da oltre tre mesi afflitta da dolori artritici.

729. — Un povero giovane, che fagli sott'ufficiale dell'esercito, si trova da alcuni mesi disoccupato per mancanza di lavoro e con la moglie inferma.

730. — Una donna sola, senza lavoro e priva di mezzi di sussistenza.

731. — Una povera vedova, cieca di un occhio, con tre figlie, una delle quali inabile al lavoro, senza mezzi.

732. — Un povero padre di famiglia con sei figli cerca invano del lavoro ed è obbligato perciò di rivolgersi alla carità cittadina, perchè non può provvedere ai bisogni della famiglia.

733. — Una povera donna con quattro figli, di cui il maggiore non ha ancora sei anni e il minore ha otto mesi, col marito senza lavoro e per di più infermo.

734. — Una povera vedova inferma, con tre figli, il maggiore dei quali indisposto, epperciò nell'impossibilità di guadagnarsi da vivere.

735. — Un povero vecchio, d'anni 70, ammalato da lungo tempo, con la moglie cieca.

736. — Una povera madre di famiglia col marito disoccupato da molto tempo e con tre bambine, delle quali una versa in gravi condizioni di salute.

737. — Una povera donna con due bambini, senza mezzi e senza risorse.

738. — Una povera madre di famiglia affetta da grave malattia d'occhi e perciò incapace ad applicarsi a qualsiasi lavoro.

739. — Una povera donna, inferma, senza mezzi e con tre bambini da mantenere.

Gli amici al commendatore G. Berruti. — La sera del primo corrente mese al ristorante *La Meridiana* un'eletta schiera di amici del dott. cav. G. Berruti; nei signori conte Emanuele Luserna di Rorà, senatore Bertini, comm. O. Boliati, comm. G. Montaldo, cav. E. Pollone, cav. dott. L. Bergesio, cav. avv. Mazzucchelli, can. Cesare De Bernardi, dottor Camillo Galli, dottor Dionisio, dottor Vinai, dott. Vergano, dott. Nota, dott. Cellier, dottor Faraconi, dottor Garelli, G. Viglierdi, G. Hess, S. Galliot, dott. Pinna Pintor, dott. De Castro, si rinnovò per festeggiare la recente sua nomina a commendatore.

Il simposio riuscì più che mai attraente per l'intimità ed allegria che vi regnò. Non è possibile ripetere per esteso tutti i brindisi, dettati dalla più nobile gara, che i signori conte di Rorà, comm. Boliati, comm. Montaldo, cav. dott. Bergesio, avv. Mazzucchelli, dott. Vinai, dott. Faraconi, dott. Garelli, dottor Nota, ecc. portarono al neo-commendatore, mettendo in rilievo le rare doti che lo distinguono; quale degno figlio affettuosissimo; promotore di due speciali istituti destinati a sollievo dell'umanità sofferente (l'Ospizio Marino piemontese e l'Ospedale Maria Vittoria) superando ogni ostacolo e vincendo lunghe ed accanite lotte; l'appoggio e la paterna protezione spiegata per i medici condotti nonchè per i giovani medici; l'amore alla scienza che altamente lo onora in Italia ed all'estero; proclamandolo tutti il cavaliere della bonificenza.

Il commendatore Berruti, vivamente commosso per tali sincere ed affettuose dimostrazioni, rispose con eleganti parole inspirate ai più alti sentimenti, porgendo i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che lo coadiuvarono nelle più gravi difficoltà « ma in « mezzo ai più spaventoso indifferentismo ed alla « più spietata opposizione non fecero sorti i fidanti, « gli angeli tutelari di qualunque bella, patriottica « ed umanitaria impresa. Agli angeli tutelari del « Cielo che per immensa nostra sciagura ci abbandonarono nei più difficili momenti in porto sta- « un mestissimo ricordo. Inchiniamoci ad Amedeo di Savoia, che fu più grande dei suoi antenati « perchè abborrì la guerra ed amò la pace per il lavoro, per l'uguaglianza e per la carità..... ad Amedeo di Savoia, che fu il fondatore della nostra opera « umanitaria.

Prosegui quindi portando un brindisi di cuore, indefinito, riconoscente agli angeli della terra, che proseguirono e proseguono con tanta abnegazione e con tanto zelo la loro benefica influenza. E ricordando i vivi presenti o se rilevò la cooperazione del commendatore Bollati, dei professori Novaro e Borgesio, dell'attuale presidente conte di Rorà, del senatore Bertini e dell'Amministrazione tutta dell'Ospedale Maria Vittoria ed in particolar modo del conte Gani per la donazione del terreno. Porta inoltre vivi ringraziamenti al dott. Camillo Galli, agli assistenti interni, alle signore patrone ispettrici, al cav. De Bernardi ed a tutti i soci fondatori quinquennali ed oblatori, e nel vaticinare il più lieto avvenire per l'Ospedale Maria Vittoria, che venne testè onorato dell'augusta visita di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Napoli, invitò a brindare alla salute dell'augusta Casa di Savoia, al Re benefico ed alla graziosa nostra Sovrana.

Il brindisi del comm. Berruti venne lungamente applaudito e per voto unanime si decise di mandare telegraficamente un affettuoso saluto e ringraziamento al prof. Novaro (Bologna) e deputato Roux (Roma).

Di tale festeggiamento rimarrà sempre lieta e cara memoria a tutti gli amici del comm. Berruti.

Premio del Valentino. — Venne fissato per il giorno di domenica 20 dicembre ad un'ora pomeridiana, nel gran salone sottopiano della Galleria Nazionale.

Tutti i valentini che desiderano prendervi parte, anche con le signore di loro famiglia, sono vivamente pregati di inscriversi presso uno dei sovvalligiani seguenti: Cav. Giovanni Antonini, via Barbaroux, numero 15 — Cesare Bertoncini, via Monte di Pietà, num. 15 — G. Bogliani, via Arsenale, num. 2 — G. Rinaldi, *Albergo della Zecca*, via Roma, num. 33 — F. Giacchino, *Trattoria del Maestoso*, piazza Solferino — Dalgroso Baldassarre, via Botero, num. 14.

Il premio è fissato in L. 3 50.

Asilo infantile Barriera di Lanzo. — Domenica, 8 corrente, alle ore 2 pom., nella sala dell'Asilo, avrà luogo l'assemblea generale degli azionisti per la relazione annuale e per la nomina di quattro membri in surrogazione dei signori Airoldi Giovanni, Ferraris Domenico, Cossa prof. Pietro e Colombo Germano, scadenti d'ufficio, i quali sono rieleggibili. L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Biglietti di andata e ritorno. — *Proroga di validità.* — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che cadendo quest'anno la festa della Concezione in un giorno prossimo ad una domenica (martedì 8), viene eccezionalmente concesso che i normali biglietti di *andata e ritorno* che saranno distribuiti nei giorni 5, 6, 7 e 8 corrente mese abbiano validità per il ritorno in ciascuno dei giorni suddetti e fino a tutto il successivo giorno 9.

Questa proroga di validità non è estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi che vennero distribuiti per il Lago Maggiore e quello di Como nei giorni 6 e 8 del detto mese.

Coltellata anonima. — La scorsa notte andò dal medico di guardia al Municipio certo Forno Giacomo a farsi medicare una ferita di coltello alla gamba sinistra, che disse di avere ricevuta da sconosciuti sul rondò di Valdocco. — Verso le ore 2 dopo mezzanotte Varsino Alessandro, d'anni 32, andò all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi fu ricoverato per tre ferite di coltello alla gamba destra e due al costato dentro, che disse di avere ricevuto in piazza Castello da sconosciuti. — Allo stesso Ospedale andò pure certo Buscarini Francesco, d'anni 14, garzone macellaio, ed ivi fu medicato d'una ferita di coltello che disse di avere ricevuta in via Venti Settembre da un garzone salumaio, Totale coltellate sette! Numero bilioso.

L'attività del cattenaccio! — Uno sconosciuto, vestito da operaio, dell'apparente età dai 30 ai 35 anni, si presentava ieri pure verso le 8 1/2 all'abitazione del dottor cav. Domenico Turletti in via De Pretis, N. 40, ed era ricevuto dalla fantesca, certa Dall'Orto Marianna. Lo sconosciuto aveva sotto il braccio un involto, che si disse incaricato dal farmacista Terre di consegnare al dottore. Detto ciò, deposto l'involto sopra una sedia, si avventava sulla fantesca dicendo che voleva del denaro. La povera giovane minacciò di chiamare il padrone....., che non era in casa, ed allora lo sconosciuto fuggì.

L'involto conteneva poca paglia.

O matto o birbante quello sconosciuto! Ma se ora che è di moda, si fosse uso del..... catenaccio, la fantasca non avrebbe avuto bisogno di spendere il suo spirito con quel mascalzone.

STATO CIVILE. — Torino, 4 dicembre 1901.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MORTI: Canova Teresa, d'anni 47 di Mondovì.

Bauzanino Giov. Francesco, id. 75, di Bianzè, agiato.
Nasi Augusto, id. 80, di Candiolo, pensionato.
Pudrevy Enr. Luigia, id. 60, di Lanslebourg, fantesca.
Balduzzi R. n. Rossetti, id. 65, di Zavattarello, serv.
Michele Erminia Luigia n. Bassi, id. 50, di Casale.
Favri Margh. n. Gay, id. 50, di Torino, fruttivendola.
Serra Alessandro, id. 25, di Torino, carrettiere.
Savettaro Luigi, id. 41, di Lagnasco, braccialante.
Parigi Pietro, id. 21, di Venaria Reale, cuoco.
Milano Giovanni, id. 27, di Torino, lattoniere.
Jori D. n. Marchetti, id. 46, di Borgo d'Ale, contadina.
Franola don Antonio, id. 69, di Cavour, sacerdote.
Cagliero Pietro, id. 70, di Torino, scalpellino.
Più 9 minori di anni 7.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 *dicembre* (sera).

Rendita 3 per cento — pel corrente Fr. 99 10
» — per gennaio » 99 70
» — pel 4 mesi primi » 99 60
» — a 4 mesi da marzo » 97 20
Mercato pesante.

ANVERSA, 4 *dicembre* (sera)

Frumento. — Mercato fermo.

PARIGI, 4 *dicembre* (sera).

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 29 50
» raffinato disponibile 116 —
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 dispon. » 41 87
» » a 4 mesi da marzo » 42 50
Mercato debole.

LIVERPOOL, 4 *dicembre* (sera).

Cotoni — Mercato calmo.
Vendite della giornata Balle N. 6,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 28,000
Americani a consegnare
pel corrente » 4 5/16
per gennaio-febbraio » 4 5/16
per marzo-aprile » 4
per maggio-giugno » 4 33/64

MAGDEBURGO, 4 *dicembre* (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.
» di Germania 88 disp. scellini 14 96

MARSIGLIA, 4 *dicembre* (sera).

Frumento — Importazioni Quintali 62,299
— Vendite » nulle

Mercato di NEW-YORK, 4 dicembre.

Cambio su Londra D. 4 81
» su Parigi » 5 23 3/4
Petrolio Standard White C 6 45
» » a Filadelfia » 6 40
Cotone Middling » 9 1/16
» » a New-Orleans » 7 3/8
Entrate cotoni nella giornata tutte N. 54,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 32,000
» pel Continente » 15,000
Entrate cotoni nella settimana » 291,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id. » 122,000
» pel Continente id. id. » 108,000
Deposito nei Porti dell'Unione » 1,821,000
Frumento rosso D. 1 03 1/4
Granoturco » 0 67
Farina extra » 4 25
Nolo cereali per Liverpool » 5
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» — Rio fair C. 12 5/8
» — N. 7 corr. » 12 47
Zucchero Mascobado N. 12 » 3 1/2

BORSA UFFICIALE.

5 dicembre.

Rendita Corso medio d'ufficio UE.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 47 1/2 102 57 1/2	— — — —
»	102 42 1/2 102 52 1/2	— — — —
Svizzera	102 15 — 102 26	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 59 — 25 61	—
Id. lungo	— — — — 25 63 — 25 65	—
Germania + 4	— — — — breve 1 5 3/4 1 6	—
	lungo 1 5 3/4 1 6	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 dicembre. — Stazionario, il Boulevard di ieri sera tenne noi stamane nella massima apatica stazionarietà senza rialzo e senza vita.

Si è in fin di settimana, e settimana faticosa di battaglie, di contrasti: quindi è giusto che il vincitore s'assicuri il frutto della pugna coi realizzi, edjli vinto si unga le ferite, e ripari le stanche membra per nuovo lotte.

In generale a noi le disposizioni paiono buone, e si potranno mantenere tali se si saprà profittare con prudente sagacia della situazione.

Il Mobiliare poi ci sembra stia meditando qualche novella sorpresa, e converrà stare all'erta.

I Ferroviari, un po' affaticati, fanno sosta.

Il Credito Industriale si consolida sui corsi odierni per poter far cammino a suo tempo.

Rendita cont. 93 — 92 06.
Rendita ital. 93 — 92 05.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobil.	342 —	343 —	Cred. Ind.	161 50	163 50
Torino	293 50	295 —	Cartiere	305 —	— —
Ferr. Mer.	603 —	603 50	Ferr. Sic.	380 —	— —
Tiberina	82 —	nom. —	C. Cavour	562 —	— —
Ferr. Med.	462 —	— —	C.F.S.Paolo	492 —	— —
R. S. (A)	74 —	— —	G. Sardo N.	280 —	— —
Serie B	72 50	— —	Obbl. ter.	280 —	— —
Fondiaria	0 —	— —			

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 4 05 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 7 corrente le nuove cartelle di Rendita il 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **12125** al N. **12234** presentate il 13 e 14 dello scorso novembre.

Mercato granario (5 dicembre). — Con prezzi perfettamente uguali a quelli di giovedì, l'odierno mercato si è mantenuto poco attivo, trovando venditori sempre restii dall'accordare facilitazioni.

Ristretto movimento d'affari puro negli altri articoli.

Grani di Piemonte da L. 20 a 21 per quintale.

Grani fini di altre provenienze da L. 21 50 a 22 25 per quintale.

Granoni da L. 19 a 21 25 id.
Avene da L. 21 a 21 50 id.
Segale da L. 21 a 21 50 id.
Riso da 37 a 41.
Farine marca *B* da 39 a 40 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Memorandum. — Comunicazioni dalle Società e del pubblico:

Unione Artisti e Industriali (via Cavour, N. 9). — Domani, 6 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo nei locali sociali un grande concerto vocale ed istrumentale col gentile concorso dell'egregia maestra Serafina Pezzi Cavalletto, della signora Marina Sberdellini, dei signori G. Franchi e professori Todo e Brandel coi loro allievi.

Si spera che i soci interverranno numerosi colle loro famiglie ad ascoltare l'elette schiera di artisti.

Società arti rivalis del Progresso Artigiano. — Sono invitati i soci a trovarsi numerosi all'assemblea straordinaria che si terrà martedì, 8 corrente, alle ore 2 pom., nel solito locale.

Società mutuo soccorso Operai Valdesi. — La Società mutuo soccorso di Valdesi prega caldamente tutti i soci di voler intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo stasera, 6 corrente, per affari importantissimi.

Associazione generale fra carabinieri. — Questa Direzione, mentre rinnova ai soci l'avviso che domenica 8 corrente, alle ore 2 1/2 pom., avranno luogo le elezioni generali per le cariche amministrative del venturo anno, pregiasi portare a loro conoscenza ed a quella delle diverse consorelle militari e civili che vollero prender parte al festeggiamento di domenica scor a in onore del caporale Cattaneo, il telegramma inviato a S. M. il Re e relativa risposta:

« *S. E. generale Pallavicini

MANIFATTURA GINORI

(Fondata nel 1735 a Doccia presso Firenze — 1000 operai — 16 fornaci).

Nel Magazzino della Manifattura GINORI in TORINO, vie Garibaldi e Venti Settembre

si trovano in VENDITA a PREZZI FAVOREVOLISSIMI i SEGUENTI PRODOTTI di PROPRIA FABBRICAZIONE, cioè:

PORCELLANE BIANCHE E DECORATE — PORCELLANE E MAIOLICHE ARTISTICHE.

Tondiname leggero da tavola in porcellana **dura — Detto mezzo grave** e **grave** per famiglie, convitti, ristoratori, ecc. — **Servizi da tavola e dessert** in **porcellana leggera e mezzo grave,** bianchi e decorati e con cifre, stemmi, ecc. — **Servizi da caffè, the e colazione — Servizi da camera e toelette.**

SPECIALITÀ

Porcellane per forniture complete di caffè, ristoratori, collegi, mense militari, locande, bastimenti, ecc. — Stoviglie di porcellana resistenti al fuoco — Capsule e porcellane diverse per fornitura di laboratori chimici, farmacie, ecc. — Bacinelle ed altri oggetti in porcellana per uso di fotografia — Isolatori in porcellana per servizi telegrafici e telefonici, tastiere per campanelli elettrici — Oggetti per edilizia e per ammobigliamento, cioè: orinatoi inattaccabili dagli acidi, lavabo, piani da toeletta, ecc. — Mortai e pestelli per selezioni bacologiche — Tavolette in porcellana e maiolica per nomenclatura di strade e per numerazione di fabbricati — Filtri per acqua potabile perfezionati — Cartelli per giardinaggio con numeri, iscrizioni, ecc. — Calamai ed altri oggetti in porcellana per uso di cancelleria, scuole, ecc.

CRISTALLERIE BACCARAT

Svariato assortimento di servizi da tavola in cristallo fine e comune — Servizi da liquori, da madera, ecc. — Oggetti ricchi e di fantasia — Articoli da *caffettieri, albergatori, trattori, liquoristi,* ecc.

OGGETTI ARTISTICI e di FANTASIA per REGALI

Servizi da tavola in porcellana bianca di 51 — 90 e 122 pezzi per 6 e per 12 persone
L. 30, L. 34, L. 50, L. 58, L. 87 50 e più.
Detti come sopra, decorati
L. 43 - L. 45 - L. 50 - L. 73 - L. 84 e più.
Servizi da caffè e da the, decorati, per 6 e 12 persone di 15 e 27 pezzi
L. 8 - L. 10 - L. 14 - L. 16 e più.

Servizi da tavola in cristallo fino Baccarat per 6 e per 12 persone
Pezzi 34 L. 28, L. 33 - Pezzi 68 L. 55, L. 68 e più
Detti in cristallo comune
Pezzi 28 L. 11 - Pezzi 36 L. 15
Pezzi 56 L. 21 60 - Pezzi 68 L. 26 40 e più.

TORINO — FIRENZE — ROMA NAPOLI MILANO

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di R. MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino.

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto, complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo,** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia, appartamento** e **villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobile** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricca serramenta.**

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.

Ed ora per riforma del Magazzino diversi oggetti e camere da letto fuori uso (moda) da vendersi con grande ribasso. 2591

Corneille Il Teatro completo di Corneille agli abbonati di un anno dal 1° gennaio 1892 al giornale **L'Italie** di Roma. — Splendido volume in lingua francese, formato in-8°, carta di lusso, 748 pagine, 20 incisioni a colori. **Gratis**

Costo dell'abbonamento per un anno (Ital.) L. 36.

Molière — sa vie et ses ouvrages — par Louis Moland. Un grande vol. di 592 pag. in-8° con 56 incisioni. *Gratis* agli abbonati di sei mesi al giornale **L'Italie** di Roma dal 1° gennaio 1892 **Gratis**

Costo dell'abbonamento per sei mesi (Ital.) L. 18.

Gli abbonamenti si possono prendere in tutti gli uffici postali del Regno. — In Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 28. — Uffici del giornale, Roma, 120, Montecitorio. — **L'Italie** è il miglior giornale politico che si pubblichi in francese in Italia sul tipo dei grandi giornali parigini, ai quali può sostituirsi con vantaggio. H 4426 R

SI AVVISA

che nei giorni **3** e **4 dicembre** e successivi, in **Piazza Castello, 25, piano nobile,** palazzo Galleria Subalpina, si venderanno con forte ribasso dal prezzo d'estimo, per immediato sgombro del grandioso appartamento, tutti i

Ricchi Mobili:

Salone dorato stoffa broccata — Camera letto noce — Sala da pranzo — Elegantissimo salottino e camera letto fantasia — Pianoforte verticale — Bronzi d'arte — Pendole e Candelabri — Porcellane chinesi — Quadri e molti mobili comuni. O 4576

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3732

Fabbrica di Pelliccierie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.

Paletot da uomo o da signora	da L.	80 a 500
Boa	da	3 a 100
Manicotti	da	2 a 80

Oggetti di novità, Pellegrine, ecc.

Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **50** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3570

GRANDIOSI MAGAZZINI
SAVONELLI & C.

MANIFATTURA D'ABITI PER UOMINI E RAGAZZI

TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

TORINO
Piazza Castello ang. via Po

SONO IN VENDITA

LE NOVITÀ DELLA STAGIONE INVERNALE

Paletots — Ulster — Pelliccie — Mantelli — Abiti completi
Calzoni — Costumini — Maglierie — Biancheria per uomo
Plaids e Coperte per viaggio.

Chiedere Catalogo illustrato alla Ditta SAVONELLI e C. - TORINO. 4341

Splendida pubblicazione:
I FIORI DEI GIARDINI
Storia e coltura
di **S. HIBBERD.**
Opera illustrata da 40 figure colorite e da 80 in nero. Un elegante volume legato L. 30, a fascicoli L. 25. — Si spedisce franco a chi manda vaglia interessato alla *Libreria Editrice BIERO,* via Po, 11, **Torino.** C 4481

Magazziniere
pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serie referenze.
Scrivere: **Bondon,** via Santa Teresa, 13, Torino. 4387

ERNIE.
Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 18 maggio 1890, N. 6006, D. S. Dottori CANEVA e MONTERMAGGI, chirurghi dell'Ospedale Maggiore. **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 8 alle 5 pom.
— **Milano,** via Commenda, 11. H 4088 M

Ristorante GROMO-COM
PENSIONE A L. 60 E PIU.
Via Santa Teresa, n. 12, piano 1°. C 4528

Alle famiglie!
Deposito di **Cera** preparata e perfezionata per lucidare mobili, palchetti e tolo inserito a L. 2 50 il kg.
Latte del kg. L. 2 50
Id. 1/2 » » 1 25
Id. 1/4 » » 0 70
Ingrosso e dettaglio. — Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO** via Lagrange, n. 37, Torino. 4232

CEROTTO INFALLIBILE
DEL **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia BIGNIAMI
via Roma, 17, Torino. 4125

DA AFFITTARE
diversi **alloggi** vuoti o mobiliati, diverse **ville** e case da vendere o da affittare. **Negozi** da rimettere con merce o senza.
Agenzia ROSSI, piazza Carignano, n. 4, piano 1°, Torino. C 4206

4430

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Venerdì 11 dicembre 1891, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà ad un **secondo incanto,** a partiti segreti, per l'*impresa dello spurgo dei pozzi neri* negli stabili municipali, dell'annuo approssimativo importo di L. **2560,** e per un triennio dal 1° gennaio 1892.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

REGALI PER LE PROSSIME FESTE
Nel Magazzino da vino, via Consolata, 12
angolo via Santa Chiara - TORINO
Cassetta 12 bottiglie assortite **vino Barbera, Barolo, Moscato, Grignolino, Freisa e Marsala** per sole lire **QUINDICI.**
Cassetta 6 bottiglie assortite **vino qualità suddette,** per sole lire **OTTO.** 4305

Stufe Igieniche novità.

Focolare in Mattoni refrattari
Circolazione ghisa a giunti ermetici
Dilatazione libera — Inviluppo terra Castellamonte.
CUCINE TIPO FRANCESE
economiche per famiglie ed alberghi.
STUFE per uso industriale
per bruciare fossile — Nuovo tipo.
CALORIFERI a giunti ermetici.
Medaglia d'oro **G. B. PORTA E C.** Esposiz. di Architettura di Torino 1890.
VIA CELLINI, N. 18 — **TORINO** — BARRIERA DI NIZZA. 4302

Usando giornalmente
L'IGIENICO
SAPONE DELLA REGINA
voi abbellirete
e conserverete la vostra cute. 2261

Vendita — **TORINO;** DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27, e tutti i Grossisti.

Al dettaglio: BACHER, TORELLI, CORNAGLIA, SAMPO', MANFREDI, MONDO D., REVELLI — Le farmacie TARICCO, BONELLI, GIORDANO, ecc.

Chi manda **L. 2 80** *in francobolli o cartella-vaglia al Deposito generale, via Cavalletto, n. 12, riceverà franco una scatola di 3 pezzi.*

Mostarda e Panettoni
premiati e premiati
della Ditta **FOSSATI LUIGI** di Milano
Gustate per le prossime feste
I premiati **PANETTONI** della **suddetta Ditta** i quali sono in vendita nei primari negozi.
Rappresentante per Torino e provincia C 4441
sig. **S. BERRETTA,** via Sant'Anselmo, 19, **Torino.**

FARMACISTI
Il **Farmacista Chiaffrino** in Torino, via Venti Settembre, n. 5, e piazza Palazzo, si occupa della **Tassazione** delle **Note dei Medicinali.** 4451

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI, piazza S. Giovanni, 9; MONCAMPO e PIANO, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 50 M

Appartamento signorile **da affittare subito o al 1° aprile**
via S. Secondo, 7, piano 2°, posizione centrale, vicina alla stazione della ferrovia: 8 membri disimpegnati compresa 2 stanze grandi a due finestre, balconi verso via, lungo balcone verso cortile, 2 cantine, gas, acqua potabile. — **Si rimette a nuovo.** C 4227

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

e **Riscaldatoi** per la biancheria con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore* a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la *semplicità,* eleganza ed economia. — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 20 minuti — *Sistema garantito* — 20 centesimi per ogni bagno.

Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**

RESEGOTTI LORENZO 2204
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria, e via Garibaldi, 33.*

ERNIE. **Nessuna spesa nè di cura nè di cinture.** Per coloro che sono affetti da ernia consiglio solo un buon **cinto elastico** ben adatto alla conformazione fisica ed al genere del tumore, quale cinto trovasi sempre pronto nell'**Istituto ROTA, Torino,** piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40. 80 224

Chi vuole il

vero Caffè Franck

prodotto esclusivamente di radici di cicoria genuine, è gentilmente pregato nel reciproco interesse di non accettare dei pacchetti o scatole di semplice rassomiglianza esterna ai nostri involucri, ma bensì di esaminare attentamente, se essi portano le seguenti nostre marche registrate:

così pure la nostra firma come sotto, di cui ogni nostro prodotto è munito

Heinrich Franck Söhne
Milano Ludwigsburg

H 87 M

NON PIÙ MAL DI DENTI!
GRATIS ALL'IMPIEGO
dell'Elisir, Polvere o Pasta Dentifricia
DEI R.R. P.P. BENEDETTINI
della Badia di SOULAC (Gironde)
Don MAGDELONNE, Priore.
9 Medaglie d'Oro: Bruxelles, 1880; Londra 1884
La più alta Ricompensa.
INVENTATO NEL **1373** dal Priore PIERRE BOURSAUD

« L'uso giornaliero dell' **Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini** previene e guarisce la carie dei denti; esso li rende bianchi e li consolida, fortificando pure e risanando le gengive.

« E' un vero servigio reso all' umanità il segnalarlo tale antico e utile preparato, *il migliore curativo e il solo preservativo contro le affezioni dentarie.* »

Vendita all' ingrosso: **SEGUIN,** a BORDEAUX.
CASA FONDATA NEL 1807
AL DETTAGLIO: In tutte le buone Profumerie, Farmacie e Drogherie.

H 231 G R

Direttore tecnico in tessitura meccanica, da molti anni direttore presso primaria Casa, praticissimo articoli bianchi e coloriti di cotoni e lino approntati con sizing e accessi, cercherebbe dirigere stabilimento di qualche importanza. Ottime referenze. — Scrivere: **O 5531 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** H 4327 M

Utilissimo per conservare il vino già dell'**acqua** di **la Bauche, Vichy, Vais** (*francesi*), forti, nero, a fondo liscio, della capacità di un litro, per sole L. **14** il cento.
Presso **COSTANZO C. F°**
Piazza Castello, n. 19, rimpetto ai F.lli Bocconi, Torino. 4150

25,000 Bottiglie vuote

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab. RATTI e PARAMATTI in Torino.